

COLLANA DI
FACEZIE E NOVELLE DEL
RINASCIMENTO
A CURA DI
EDOARDO MORI

Testi originali o trascrizioni del 1800 restaurati

www-mori.bz.it

Ferrante Pallavicino

IL PRINCIPE
ERMAFRODITO

Testo restaurato

BOLZANO - 2018

Ho creato questa collana di libri per il mio interesse per la storia della facezia e per riproporre il tesoro novellistico del Rinascimento italiano. Molte opere sono note e reperibili, altre sono note solo agli specialisti e difficilmente accessibili in testi non maltrattati dal tempo. Inoltre mi hanno sempre disturbato le edizioni ad usum Delphini, adattate a gusti bigotti, o le antologie in cui il raccoglitore offre un florilegio di ciò che piace a lui, più attento all'aspetto letterario che a quello umoristico. Un libro va sempre affrontato nella sua interezza se si vuole comprendere appieno l'autore. Perciò le opere proposte sono sempre complete; se non le ho trascritte, stante la difficoltà di far comprendere ai programmi di OCR il lessico e l'ortografia di un tempo, ho sempre provveduto a restaurare il testo originario per aumentarne la leggibilità.

Ferrante Pallavicini (1615-1644) è l'ultimo eroe del Rinascimento, feroce critico del papato, catturato con inganno dal Papa Barberini e decapitato.

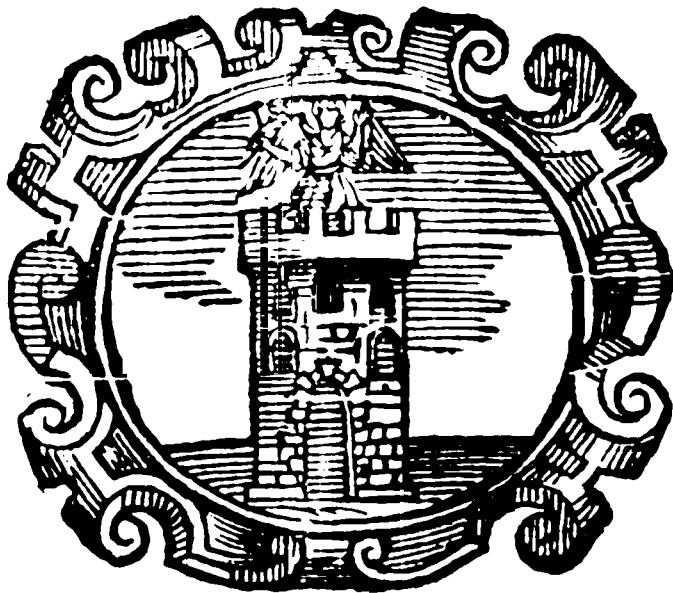
Edoardo Mori

I L
PRINCIPE
Hermafrodito

DI
FERRANTE
PALLAVICINO.

All' Illustriss. & Excell. Sig.

GIO: FRANCESCO
LOREDANO.



VENETIA, M. DC. LVI.

Appresso il Turrini.

ILLVSTRISSIMO³

Et Eccellentissimo Signore .

Come all'Idolo della Virtù ,
ecco mi presento cō la mia
offerta . Come à Principe
de' letterati del nostro Se-
colo, ecco offerisco à V. E. il mio tri-
buto. M'hanno precorso in questo at-
to d'ossequio molti altri, non perche
maggiormente di me ammirino, e ri-
ueriscano il di lei merito , mà forse
perche con miglior fondamento sot-
to titolo di virtuoso supposero d'ef-
fere ascritti al vassallaggio di V.E. sò
che non hauuta ragione di presume-
re tanto di me stesso hò attesa l'obli-
gatione d'vn continuo scriuere , che
collocandomi trà Scrittori moderni,
se non trà letterati mi necessita à ri-
conoscerla . La tardanza dunque nel
consecrarle Libri non pregiudicarà
alla diuotione con cui gli affetti sono
vissuti mà sempre à gli stipendi della
marauiglia , per seruire alla sua gran
Virtù. Lieuami ben sì, mètre m'esen-
ta dal debito d'accumulare lodi, ilche
farebbe vn'adunare scioccamente co.

4
rona di Stelle, all'hor quando encomi
communi n'hanno stellato vn firma-
mento. Impiegherommi più tosto in
esaltare chi hà celebrata, come che
merita applausi chiunque con non
infingarde adorationi inchina il Mer-
curio de' nostri tempi. Con la pratti-
ca, ch'io tengo della sua singolar gen-
tilezza dourei aggiungere quanto nō
può giungere altri per fama; laquale
vola ben sì, ma non peruiene à tali
estremi. Dourà bastare l'esperienza,
ch'io ne faccio, mentre spero l'aggra-
dimento di così vile dono quale è
questo Libro pouero in tutto, fuori,
che doue tiene il nome di V. E. M'af-
ficuro di non vedere vano l'esito di
queste mie speranze, mentre il calore
di questo mio deuoto affetto seruirà
à fomentare la conseruatione della
sua gratia, come la prego, e riuerente
le bacio le mani.

Di Venetia

Di V. E. Illustrissima

Deuotiss. & Oblig. Seru.

Ferrante Pallauicino.

L'AV.

L'AVTORE

A chi vol leggere.

Ecco l'Opera , che come r'accennai nella mia Scena , doueua forse tramezzare l'esecuzione delle altre promesse . Vna di queste in materia del Corriero Sualigiato andarà fallita per qualche tempo . Gli è succeduto quanto gli pronosticai usurpatagli la caualcatura ; ma io gl'impennarò le ali con spennacchiere qualche barbaggio , e gli darò il volo già che non hà potuto correr . T'assicuro, ò Lettore, qualmente, se ben forse tardi , sarà sodisfatta la tua curiosità in questo particolare .

Questo Libro è parto de' comandi di chi foglio ubbidire a' cenni M'intendono tutti . dell' Illustriss. & Eccel. Sig. Gio. Francesco Loredano Autore uole per fecondare gl'Ingegni col'aura semplice della sua voce . Il soggetto è fauola rappresentata su le Scene con applauso uniuersale in guisa , che singolare aggradiamento hà fatto desiderabile il vederla rappresentata anche sù fogli . Per quanto intendo l'originale è Spagnuolo . Tutto ciò protesto , perche altri non mi tacci , come che io vogli farmi strada con le altrui fatiche . E meglio il confessare volontariamente il furto , che la necessitá d'arrossirsene , come haurebbe obligo tal'usuoperto ladro d'inuentioni Francefi , o Spagnuole in fauola da cui presume vanti di precedenza ad ogni altro compositore in somigliante soggetto . Ben è vero che se non demerita , chi scriue successi veri , non deuesi biasimo à chi hà del suo nella descrizione , & in qualche aggiunto in fauole non inuentate . Hò intesuto questo nodo con inuentione propria talmente , che riferbato solo il fondo , u'ho di mio il vario ricamo ,

che forse non riuscirà sprezzabile . Di questo però non mi glorio stando , che mi s' opporrà ciascuno col detto commune . Facile est inuentis addere . Non voglio credito maggior del capitale : cioè à dire non pretendo lode maggiore del merito . Quando andassi anche totalmente fallito perdo poco , perche breue è lo studio , e poca la fatica di questi miei componimenti . Stupisce chi mi vede occupato in ogn' altro passatempo fuori , che nello scriuere , e pure scorge la frequenza de' miei Libri . Questo stupore mi è sovrabondante mercede . Sò , che la benignità de' cortesi Lettori non scorre i miei scritti senza segnare alcun particolare con encomi : la peruersità de' maligni non trascorre anche i migliori senza accoppiare con le note de' caratteri quelle de' biasmi .

Oltre le Lettere delle Bestie già proposte alla tua curiosità prometto hora altro Libro intitolato l' Assemblea de' Belli humori . Non attendere però sì tosto gli effetti di queste promesse , perche hora appunto stò su' l' principiare longhissimi viaggi ; vado ad espornò à patimenti in esercizi non compatibili con lo scriuere . Ricordati di me , o Lettor , e vogliti bene per contraccambio dell' affetto , se non per remunerazione della Virtù . Vivi per mille secoli felice .



I L
PRINCIPE
Hermafrodito

D I
FERRANTE
PALLAVICINO.

Dominata la Sicilia da' Regi Aragonesi soggiaceua à rigori della Legge Salica, da cui le femine erano disheredate de' beni de' genitori. Quindi pauentò Arlindo, regnante, di veder decaduta dalla sua progenie la Corona; mentre non haueua successione di maschi, onde la Fortuna potesse continuare l'investitura delle successioni. Al'hor che la speranza d'vn nuouo parto, haueua sospese le risoluzioni di questo Rè, egli si conobbe sollecitato à gl'inganni da vn disperato esito, nella nascita d'vna bambina. Ad'onta della natura, che negaua fauorire i di lui desideri, fatta obstetrica vna fama menzogniera, cangiò à voglia sua questa prole, già, che dall'alleuatrice fù accertato di futura sterilità nella moglie. Quel corpo, formato nel corso di noue mesi, in non maggiore spatio, di quello occupa vna voce, mutò sesso; publicandosi d'ordine d'Arlindo qualmente la Regina, haueua partorito vn figliuolo maschio.

Le feste, giuochi, & altre rappresentationi d'allegrezza, applausero à questa bugia, si che sollénizarono quei popoli la felicità del dominante con lingue, che parlauano al Cielo; il

IL PRINC IPE

quale però non haueua merito, per queste pōpe di gratitudine . Fù alimentata la fanciulla con credito tale, imbeuuto in ella medesima, in guisa, che stimò d'esser'huomo . Non ha uendo vna distinta cognitione, che la persuadesse altrimenti, era in obligo d'honorare col concorso del suo credere il sentimento comune . La semplicità de gli anni puerili, non admetteua quell'auuedutezza malitiosa, da cui poteua svelarsi il vero . Da tall'vno de' Cavalieri, che la seruiuano, vedendo amoregiarsi alcuna Dama di Corte, bestava la viltà dell'amante, fatto schiauo, anzi idolatra di donna, chiamata da lei medesima, vna vanità animata . Biasimaua la femina; appreso il costume de gli huomini, i quali non hanno tratti più familiari, che i di lei dispreggi . Fingeasi vago d'alcuna, con rischio di condurle à precipitarsi nella desperatione; mentre lusingata dalle sue gratiose maniere, correano all'esca de gl'inuiti, che publicati scherni, lasciauano tradire le loro speranze . Scherzaua in tal guisa, con la Duchessa di Prato bello, ranto più longamente, quanto, che controcambiato nell'istesso termine da lei innamorata d'altro soggetto; l'amore caminaua à passieguali, senza essere concertato per alcuna delle parti da impulsi dell'affetto .

Cresceuano gl'anni; la onde vigilante il Padre attēdeua ogni minimo contrasegno, da cui potesse auualorarsi il dubbio di vedere variati questi sensi . L'osseruaua molto familiare co' Cavalieri, auuertendo l'inclinatione dell'appetito, in cui non è facile ad oppugnarfi la natura, come nell'apparenza è ageuole il mentirla . Temeua alcun subito tracollo delle sue frodi; non altrōde però, che da Amore, il quale, e fanciullo, e cieco, mai sempre inciampa, e cade . Non poteua precorrere con correttio-

HERMAFRODITO.

nī, & amisi i quali essendo disinganni del suo credere, non fossero contratti à primi fondamenti delle sue menzogne. L'accidente, aprì campo à quella notitia, per cui ciascuno lasciava confusi i di lei pensieri.

D'alcune vaghissime pitture; fù fatta Scena à gl'occhi di questo creduto Principe, da chi sperava contracambiata, con prezzo conuenevole alle sue mani, vna vaghezza degna de' suoi sguardi.

Eraui trà queste vna Venere nuda, ch'in tale stato mostrava ben sì d'hauer vestite le Grazie. Folgoreggiavano talmente quelle bellezze, anco dipinte, che non era possibile il vedere à lor fronte habiti, che non incenerissero; come non poteano fermarsi cuori, che non ardessero. Giaceua addormentata, per auuertire, qualmente non fauellaua, stante, che dormiua. Chi vagheggiava questa effigie, rassembrava ben sì timido di non risuegliarla, mentre con vna tacita ammiratione applaudeua à sentimenti dell'occhio, & alle passioni dell'animo. In somma, la delineatura di quelle membra, viuamente colorite, formauano vn viuo composto, gli eccessi della cui beltà necessitauano al dire, ch'ogni sua parte era dipinta.

Rauisò il nostro Principe in quella immagine, vn ritratto di se medesimo. Ricercò, chi rappresentasse, autenticando con lo suo stupore, Diuinità in quell'Originale, che sù le tele, quasi sù altari, poteva render'adorabili le sue mentite sembianze. Fù risposto esser vna Dea. All'vdire questo aggiunto di femina, doue vn'aggiustata propotione con le parti del proprio corpo creduto d'huomo, persuadeua altrimenti, sdegnossi quasi schernita da bugiarda risposta. Mortificò con rimproneri il mentitore, che haueua parlato, affermando quello esser vn Dio, non vna Dea. Condannò

la temerità di colui, ardito di contradire alle pubbliche, & apparenti insegne di corpo virile. Argomentaua dalla cognitione di se stesso; onde non era merauiglia, se vn supposto falso, concepita vna conseguenza erronea.

Sorrisero i Cavalieri presenti à questa sua opinione, che stimarono introdotta, per ischerzo; non sapendo, che argomentasse logicamente nella propria figura. Poteua dirsi, che la sostenesse virilmente; e però s'oppose à chi, più per dar campo à suoi scherzi, che per contradire, motteggiò, che tra quel simulacro, & vn'huomo, si trouaua vn buò palmo di differéza.

Souragiunse il Padre, istordito à prima vista, per timore, che deciso il litigio, non procedesse sentenza contraria a' suoi disegni. La confusione della figliuola, fomentaua a' sospetti del disinganno, come che il zoppicare delle menzogne, si trasforma facilmente in caduta. Non volle ingelosirla maggiormente con effetti d'ira, curandosi solo d'interrompere quei discorsi, onde poteano auualorarsi i di lei dubbij intorno al proprio essere. Osseruò nondimeno, che commossa la curiosità per i variati pareri de gli altri, i quali contrastauano i suoi sentimenti, minacciaua tumulto, quando non si riducesse in calma con sodisfare alle sue istanze. Risolse d'incōtrar egli stesso, con iscoprire la verità, quel pericolo, à cui opporre facilmente potrebbe riparo, la doue scorrendo à raggiri del tempo, riuscirebbe precipitoso per le sue determinazioni. Allocatosi con essa in secreto ragionamento, così fauellò.

Chi non sà mentire, non sà regnare. Dalla volubilità della sorte, fà di mestieri rapire le grandezze, ò con sorprese, ò con tradimenti. Quindi in te ò figliuola hò fatto mentire anche il seso, per habilitarti all'heredità di questo Regno, di cui priuandomi gli anni, vanno

habi-

habitando la tua successione . Sei nata femina, nè d'huomo hai altro essere , che quello ti hanno comunicato i miei bugiardi detti , i quali nell'acclamarti tale, vollero triōfare della natura, e della fortuna. Non hai capo per la corona, nè mani per lo scettro ; contrastandoti ciò quella Legge, da cui si vieta alle donne il regnar . Hò voluto renderti, quale non hò potuto generarti ; mostrandomi Padre più affettuoso nel negare il tuo essere , di quello mi sia palesato nel darloti , con obligo d' hauerti degenerate dalle mie glorie , per esserne incapace . La prole viene desiderata da Grandi, per ambitione di vedere i loro germogli sù'l Throno , che se bene morto tronco , fanno viuo con la propria vita , inferendolo nelle radici de i più viui affetti. A me riusciua all'incontro non più aggradeuole d'vna noiosa sterilità , all'hor. che i miei parti, non erano da incalmarli nella verga dello Scettro . Inhabili ad essere Regi, non erano da me riconosciuti , per figliuoli d'vn Rè . In te. finalmente disegnai autorizzare la mia felicità , nel compiacimento de' propri desiderii , ad onta delle negative del Cielo . Non altri , che me stesso volli fabro delle proprie cōtentezze vedendo , che l'architetto della natura falliuu, non incontrando i miei disegni . Hò fatto crescere il credito, che tù sia huomo : concetto già tanto commune, e ben fondato , che tu sola puoi cagionarne l'aborto. Auuerti le cōseguenze di rilièuo , alle quali dall'anima il manteuimento di questo inganno. Rammētati , che la perdita del Regno , è quel danno , ch'ineuitabile succederà alla tua inauuedutezza . Ricordati, che il posto virile , in cui ti ritroui, ricerca saggi maggiori di prudenza; e di giudizio, con qual merito tù sai , mentre s'offre per premio vna Corona. Non mostrarti esfeminata , perche: le imperfezioni di questo

fesso, sono de' costumi, più che della natura. Amore massime si rauuisci per vuer nemico de' tuoi pensieri; come quello, à cui consegnate le redini d'ogni tua grandezza, deui fingere raccomandato vn fugace precipitio d'ogni tuo bene. Auuezzo sempre al cagionar ruine, in te hà fondamenti, per diroccare quelli stessi, ch'io hò stabiliti per inalzarti. Considera in somma, quale capitale debbano auuenturare le tue debolezze, quando facciano pompa della verità del tuo essere. Riponi te stessa nella necessità, ò d'afficurrarti in quello stato, che ti farà regnate, ò di passare à quello in cui farai diseredata faciulla. Pésa, e risolui, per auualorar quelle parti, che douràno obligar i tuoi affetti.

Stimò di rinascere la Principessa, sforza, e da questi attestari del Padre à non più stimar si tale, quale era per auanti, almeno secondo il suo credere. Mostrò stato di nuouo nascimento, mentre senza parole nella lingua, non delineaua, che sentimèti di stupidità. L'ambitione, di cui è proprio l'aggrandire, la fece crescere tantosto, in guisa, che solleuati i pensieri afferrarono l'altezza del Throno. Non hebbe necessità d'altro latte, perche à chi deue crescere, per inalzarsi, basta il pascersi di vento. Promise di non defraudare i principij di così ben'incaminata prosperità, offerendosi ad auenticare le già cadute menzogne. Lontana dal prouare gli stimoli d'amore; rimouena il dubbio di soggiacere à quelle spinte, che potrebbero farla precipitare. Protestò in somma di permettersi ferita dalle punte di Regio Diadema, più che da strali d'Amore, e si vantaua di poter'esser hallucinata dallo splendore dell'oro, più che da raggi d'vna vana bellezza. Lieto Arlindo di sì coraggiose promesse, per esprimere il suo contento, applicò la bocca à baci, più che alle parole à fine d'escalare ad

Vn tratto quegli spiriti di gioia, che troppo le-
tamente si sfogano in accenti. Conobbe quel-
la il suo vantaggio di cui rassembrava, che tan-
to più si gloriasse, dopò d'hauerlo rauuifato
partialità della frode. Auerti forse l'obbligo
di custodire assai più guardingua quel dono,
che fatto dipendente dalle mani di quella po-
tenza lasciassi in preda ad ogni accidente; co-
me, che sen fugge ad ogn'ombra, da cui sia
perseguitata; abbandonando, chi essa proteg-
ge, mentre si riconosce colpeuole.

Tolse la familiarità co' Cavalieri, perche, sa-
pendo d'esser donna, s'auuedeuà del pericolo
d'ardere, giuocando con quelle fiamme, che
hanno sempre la materia disposta nella cor-
rispondenza dell'appetito. Ammantaua que-
sto nuouo sussego, con pretesto d'armare col
decoro la Maestà, che per il progresso de gl'
anni, già principiaua à far suo Throno il vol-
to. Per accreditarsi maggiormente huomo,
continuaua i trattenimenti de' suoi finri amori
con l'accennata Duchessa. Stimaua forse d'
impedire altra occupatione de gli affetti, men-
tre all'otio della giouentù haurebbe rimedia-
to, con amoroso passatempo. Non sapeua, che
Cupido si compiace di questo fiore de gl'anni,
non per odorarlo, onde potesse appagarfi da
questi scherzi: mà sfioratolo, ne forma vna
quinta essenza lambiccata trà suoi ardori, per
alimentarsi d'anime distillate d'amanti. Il vas-
fallaggio, douuto à questo Nume, non haue-
ua compito il suo delitto in queste finzioni, in
guisa, che non douesse gemere sotto peso d'
affanni più graui.

Amoreggiaua questa Dama, la quale hau-
rebbe giudicata sōma felicità, la certezza d'es-
ser schernita. Doleuasi, come annoiata dall'inf-
portunità di questo creduto Principe, che mi-
nacciaua d'ysurparli il cuore, conceduto già in
amoro-

amorofo poffeffo ad Alonfo . Quefto era giouane ftaniero, fconofciuto d'origine, fe non in quanto fauellaua la nobiltà del fembiante , da cui feuo priuati grande , ad onta di lui medefimo, ch'ambiuu celarfi . Haueua acquiftati gli affetti della Ducheffa , i quali s'erano cofi tenacemente apprefi alle di lui bellezze , che già haueano fatta diuifa l'anima ftella . Non rifiutaua quefta apertamente il Principe, per nò traſcorrere a termini di irriuereza . Oltre, che vna poca corriſpondenza giudicaua manifefto ripudio appreffo l'alterezza d'vn Grande , che non ſubitaméte compiacciuto ſ'offende, quaſi diſprezzato . Ma l'Amante non era capace di dolore, ò di ſdegno ; perche nò faceua imprefſione, ch'eſtraheſſe lagrime, vn'amore , in cui tratteneafi per beffare, e per ridere . Era giuoco delitiofo , mentre non arrifchiaua à perdita la quiete, & i contenti dell'animo . Non però doueua longamente in tal guiſa vantari, poſta in neceſſità d'eſporre vera , non fiuta moneta ſù queſto giuoco, quando amore haueſſe propoſto quel capitale ; à cui ella haurebbe dato d'occhio, per aggiungerlo alla ſua entrata .

Brillante vn giorno s'abbattè nella Ducheffa, onde rinforzate le ſimulationi, dal deſiderio di prenderſi trattenimento l'incontrò con i ſoliti vezzi . Moſtrò d'hauer adunate le luſinghe più poſſenti al vincere vn cuore di Donna, per abbattere la di lei oſtinata crudeltà . Cò dimoſtrationi di ſuiſcerato affetto, publicaua quanto l'haueſſe cara, proteſtãdo di riſtringerla nelle viſcere . Con vezzole querele, comperauaſi la pietà , anche all'hor quando rallembraua , che ne meritaffe l'odio , con rimproueri d'ingratitude , e di fiera . Il ſoſpirare , nou il lagnarſi , erano eſpreſſioni tanto più viue , quanto, che non realmente in languidito l'animo trà tormenti , poteua più viuamente ſi-

mular.

nulare effetti di dolore.

Scusauasi l'amata, con l'inferiorità del suo stato à quello di S. A. laonde con monstrosa inuoue, temeraria corrispōdēza haurebbe collocati impari grado d'Amante due cuori, l'vno le quali doueua con humile ritiratezza farsi gran pezza-distante. Adduceua pur'anche le prohibitioni della legge Salica, da cui s'interdice al Principe l'ammogliarsi con Dama d'inferiore conditione. Quindi conchiudeua, essere sconueneuoli questi amori, che non poteuano terminarsi coll'honesto fine del maritaggio. Vdiua l'Amante queste scuse, ma fingeuoli nō accettarle, come discolpe dell'amore negato; stando che la sola volontà si conuince poterua in nō cōcepire questo affetto, il quale si genera, nasce, e viue, contra ogni legge, ò riguardo. Mostrando di vero Amante, se non altro, vna importuna arditezza, propose ostinatamente di non lasciarla, senza esiggere prima da lei alcun fauore, di cui era indebitata ecco per ragione del dispendio, ch'egli faceua d'ogni suo bene per honorare amando il di lei merito Ricusò quella di pagare eccessi di gentilezza in vn Principe da non riscontrarsi, che con sincera confessione di non hauer thesori, che ne pareggino il valente. Nō aggradì questa confessione, come simulando Personaggio amoroso, che vuole colpe, non confessione; rifiutando ogni atto di penitēza, fuori che quello, in cui scambievolmente si mortificano gli amanti. Diede di piglio ad vn guanto, ch'ella haueua stropicciato trà le mani. Questo guanto (disse) seruirà al pagare per questa volta i miei desiderj, arricchiti abbondantemente da queste spoglie, che vestirono i pretiosi candori di quella mano. Vendicarommi forse delle rapine de'cuori, delle quali ella è colpeuole, rubandole anch'io gli Amanti. Nō meritaua, che

d'elle-

d'esser rapito, chi furtiuamente nasconde vn bello così pretioso. O pure non poteua commettere furto più giusto, che l'inuolare il carcere, ch'imprigiona bianchezza degna di libertà, mentre nello stesso candore si dà a vedere innocente.

Mentre così fauellaua, se le scoperse vn picciolò ritratto, inuolto nel guanto dalla medesima Duchessa, ch'iuì l'hauea celato all'incontro del Principe. Era l'effigie del suo vago, cōpendiata in angusto campo, per mostrare quanto ambisse di strettamente accoglierlo. Hauealo riceuuto, all'hor appunto, à sodisfattione delle proprie richieste, per assicurarlo forse, che l'affetto sapeua restringerlo nella picciolezza del cuore, se l'arte poteua impicciolarlo in quel ristretto giro.

Al primo sguardo, hebbe la nostra Principessa preludio, del douer sostener la pena del latrocinio. Auuertì, che quel pezzo di rame improntato con quei colori, era vna moneta isborzata da Amore, per comperare la sua libertà. S'auuide, qualmente doueano auelennarsi le sue contentezze, assorbendo cogli occhi quella beltà, ch'hauea preso del rame. Si concepirono amorosi sentimenti nel suo petto, secreti sin'a nuouo riflesso de pensieri, i quali gli haurebbero prodotti alla luce. Doueano essere faci finebri, che nel buio d'vn' animo cōfuso, etano destinate al porre in chiaro questa prole, per cui dislegnauasi in nodrimento il sangue più puro dell'animo.

Buon prò vi faccia. (disse sorridendo riuolta alla Duchessa.) Non hauete errato per certo, in questo traffico de' vostri affetti. Non è con discapito, dato à cambio il cuore, per questo volto, che hà tanti cuori acquistati con la sua v aghezza, quanti sguardi inuia à predargli. Non farebbe pregiudicio il morire, per questo

vilo.

viso, in cui si può viuere; anzi può offerirsi in riscontro del suo merito l'anima; stando ch'egli stesso, è l'anima di chi lo rimira. Appruouo in somma la vostra elezione, in tal guisa, che voglio trattenerè questa effigie à m. più cara d'ogni thesoro, onde conosciate, e quanto io l'apprezzi. Se mi rappresentarete, poscia l'originale, il vassente degli honori, con cui lo riceuerò, mostrerà pretiosa la stima ch'io ne faccio.

Tormentarono la Duchessa questi detti, ch'ironicamente credette ammantati d'vno sdegnato furore, concepito contro il suo amante, come conosciuto rinale. Sapendo, quanto difficilmente tolerino i Grandi il veder, ch'altri in grado eguale alle loro voglie, solleui i propri desiderii, non poteua errare nell'imaginar concetti d'ira. Certa pur anche della conditione delli amanti, à quali riesce offesa mortale, la concorrenza de gli affetti; non poteua non assicurarsi di scorgerlo irritato.

Sforzossi d'autenticare per vere, moltiplicate preteste di non amar alcuno, affermando quel ritratto, esser fattura non appropriata à viuo originale, di cui hauesse cognitione. Frequentò simili risposte, stimando di poter conculcare i suoi gelosi sospetti. La Principessa, come già fatta amante con occhi lincei, spiaua i reconditi recessi del cuore della Duchessa, che rinterraua il suo bene, persuasa da questo timore, ad vna guardinga custodia. Proponendosi però il pericolo di privarsi dell'amata presenza, mentre questi dubbi, ragioneuolmente haurebbero allontanato il Cavaliero da quel Regno, armò d'efficacia le sue parole, per abattergli nella mente della Duchessa.

Rimarrei (disse) offeso, quando lasciasti d'amare questo soggetto, hora, che le mie lodi l'appruouauo per amabile. Questo sarebbe un
condan-

condennare i miei sentimenti, la doue io hò autenticati i vostri affetti. L'inuentare menzogne, non basta al cuoprire vn'ardore amoroso, che fauella con la lingua delle fiamme: La freddezza de gli stessi accèti, che niegano questa effigie d'vn vostro amante, dilegua al calore del cuore innamorato, che riflette nel volto. Non sono per contenderui la vostra felicità. Non però vi darei questa sicurezza, quando fossi in istato d'amarlo: tanto m'hanno rapito le sue qualità. L'amarò, per ingrandirlo, senza pregiudicio di voi, che l'amate per goderlo. Non contendete à lui le fortune, delle quali può prouederlo questa mia affettione. A me pur anche non negate quel compiacimento, ch'attendo dalla sua presenza.

Ciò detto partì l'Hermafrodito, senz'aspettare altra replica. Lasciò la Duchessa, chiamata dalla passione à far cōsulta de' pensieri sopra le sue pene. Questa, che nel crederla huomo non permetteua fondato alcun sospetto di rivalità, pauoneggiossi nelle grãdezze, che figurauasi, preparate all'amato oggetto. Risolse di consacrarlo alla seruitù di quel Grande, monstruoso nel fauorire; mentre haueua honorata l'immagine, à differèza de gli altri, che con l'ombra, conculcano anche il corpo, di chi loro serue: Giudicaua che la viuacità del di lui bello, giustificando i suoi amori, haurebbe necessitato l'istesso Principe al commiserare quelle violenze, che la faceano amante. Stimaua di liberarsi dalla di lui importunità; come che non haurebbe tentato di staccare il suo cuore da quella bellezza, ch'egli medesimo haurebbe testimoniato essere troppo rapace.

Fallaci pensieri, che cō la prontezza in profittuire la vostra felicità à gli altri desiri, n'afrettate la perdita? E come, ò anima giaci, quasi, scioperata, in non prouedere l'insidie,
che

he si machinano cōtra gli spiriti più aggradi-
 i, ch'amiuino il tuo essere? Quasi, che ti spin-
 gesti fuori de' limiti del tuo carcere, oue hai vi-
 a per opporti alla mano, che ti furò l'effigie
 del tuo bene; & hora n'arrischi il vero simula-
 cro, che adori, nell'altrui possesso? Non era ca-
 pace di queste considerationi la Duchessa, non
 pensando, ch'il Principe hauesse scrigno da
 riempirsi di quel thesoro, con cui ella ambiua
 arricchirsi. Di scuerchio prodiga, seminaua le
 occasioni de' propri tormenti. Quello all'incō-
 tro, fatto troppo auaro predaua le sue ruine.

Le preuide ben si, mentre negauano di darli
 pace gl'affetti, quando gl'occhi ne sostenea-
 no vn continuo cimento, da quel rapito ritrat-
 to. Turbaua le sue contentezze il cuore, se gli
 sottraheua per breue tempo, la commodità d'-
 estenuarsi à fronte di quelle dipinte bellezze.
 S'inlāguidiua à fine d'essere restituito alla pre-
 sēza di questo suo Idolo, sotto pretesto di sup-
 plicare la vita. Fingeano inquieta tempesta i
 pensieri; acciò che l'occhio fisso in questa Stel-
 la; sollecitasse di scansare il naufragio. L'ani-
 ma stessa, minacciaua di disciorsi dal corpo,
 per correr in traccia di questo vago Cielo,
 quando per gl'occhi, non se le rendesse ogn'-
 hora presente. Insomma fù forza, che ritirata si
 nella sua stanza istupidisse auanti l'Altare di
 quell'Imagie, in cui vollero far si vittime, tutti
 gli sentimenti. Quelle mute sembianze, non la-
 sciauano di farsi credere animate, stimandosi
 questo loro silentio, conseguenza dell'essere in
 vn Mare di bellezze, come, che gli animali ha-
 bitanti nel Mare sono muti. Le ombre, che fa-
 ceano spicar i colori, cōfondeano il lume d'-
 ogni gioia, & i colori, che poneuano in chiaro i
 suoi affetti, pennelleggiuano le sue sciagure.

Misera, ch'io sono (dicea trà se stessa) giunta
 al consuare la mia prosperità, ne' delineati ri-
 stretti

stretti d'un volto effigiato ! Doue hò io precipitata la mia generosità , nell'auuilirmi fatta idolattra d'vna pittura: Perche hò io permesso, che mi sia inuolato ogni bene da vna Imagine, la quale non hà mani , anzi non hà vita ? Mio cuore , come comporti di essere dolorosamente sospeso nell'aria di questo vilo , stemprato in morti colori ? Affetti, con qual ragione applaudete a' trionfi d'vna beltà fulminante, che non hà Cielo, se non questo angusto spatio, in cui le sue abbreviate grandezze dimostrano vn'impicciolito potere. Ahi amore: m'hai fatto tua preda , forse per vendicarti d'all'hor , quando ti faceuo mio scherzo . Conosco ben'io , ch' in questo pezzo di vile rame , vuoi far risuonare le tue vittorie, non curandoti , ch' in più stimato metallo si rendano pretiose le tue glorie . Sò, che m'hai mandata alle maniquesta copia de' tuoi Trofei , perche io preuegga la verità delle mie perdite . Son vinta in vn campo , doue superano le ombre , non deuo che immaginarmi atterrata , quando folgoreggiano gli splendori di viue pupille, e d'vn'animato Sole . E pure io stessa mi sono esposta al contrasto di questi fulmini , e col rubbare le fiamme celesti di queste diuine bellezze , hò disposto ad incenerire il mio cuore .

Questi erano lamenti dettati dalla natura ; inimica delle sue pene, mà non approuati dall'affetto , che delitiaua in questi amorosi tormenti. Autenticaua per desiderabili quei dolori medesmi , de' quali si lagnaua , mentre non sapeua rimuouere gli sguardi da quel volto , che pur non feriuu, se nò rimirato. Tratteneasi in deliquij propri d'amante , hora fatti di gioia , all'hor che immobilmente fissato in se vedea l'amato suo bene , hora di fuenimento , mentre questo palesauasi insensato alle sue affettuose espressioni, Gioia, ogni qualuolta ri-

cordauasi di portarlo in palma di mano, per trattarlo à suo modo : si addoloraua ben anche, al vedere, ch'aggiacciato non mostrasse calore di corrispondenza, collocato ne gli ardori del suo seno . Depositaua l'anima sua in quelle adorate vaghezze . Godeua, mentre immobili dauano segno di non ricusarla. Doleasi mentre senza indicij di vita mostrauasi sepolcro, deposito solo di morti .

In queste riuolutioni de gli affetti, souraigiuuse il totale sconuolgimento d'ogni sua quiete, mentre la Duchessa, per non tiranneggiare i desideri, gli compiacque, col presentargli il Cavaliere amato . Auuifato il Principe, venne ad incontrare fuori de gli appartamenti, non sò, se la Deità adorata, ò la Morte, sin'à quel punto lagrimata . L'aggiustato riscontro con l'effigie, non hebbe necessitá d'altra dichiarazione . Precorse quello a' suoi piedi, e con pompe di riuerente ossequio, fece insuperbire l'humiltà, ch'inchinata, sapeua dominare etiandio i più Grandi . Quante usò parole, tanti lacci ei tese; & i complimenti, per appunto, furono complimenti di quella rete, che faceua ineuitabile lo scampo della nuoua amante, dal carcere amoroso .

Non pensaua questo, nè di catene, nè di legami, absorta in gioie, per la presenza di chi fora maggiormente aggradito, quãto più strettamente seco s'allacciasse . Immerse gli affetti del gustare, quel Nettare, che beueasi, come in Coppe di Paradiso, nella bocca, e negli occhi, non si curauano, che di sodisfare all'appetito, fatto maggiore dal pasto di quei vani colori, che nodriuano la fame di vera beltà, in vece d'estinguerla . Non auuertiuano il danno d'vna souerchia replettione di quel bello, che fora diuenuto indigitibile sù lo stomaco . Nõ si ricordauano, che vna vaghezza, la quale
 fini-

Immitizzate cogli sguardi facilmente s'inglortisce, e si trasmette al cuore, quiui poscia impietrata, difficilmente si smaltisce.

Fù riceuuto Alonso, con quelle accoglienze, che poteano supporfi, in chi haueua suiscerata la gentilezza per honorarne l'Imagine. Rese gratie alla Duchessa, con cui disse di voler entrar à parte nel goderne la vista, facendolo suo Cameriere, onde se non di rado hauesse libertà per disgiungersi da lui. Queste nominò le prime mosse della dissegnata carriera di grandezze, per cui pensaua d'incaminare il suo merito, al più sublime posto di corte. Non si compiacque la Duchessa di vederlo imprigionato, dubitando, che principiassero in lui le torture, che lo necessitàssero à lasciare d'amarla. Stin:ò pessimo augurio per se, il pregiudicio, che riceueano le sue contentezze in questi primi fauori, che lo toglieuanò à gli occhi. Incominciò all' hora il pentimento d' hauer ceduto alle ricchezze del Principe quel bene, di cui non s'appagaua anche nell'hauerne assoluto il possesso. Era colpa il dissentire, mentre vna volontaria prontezza in presentarglielo, l'hauea spossellata d'ogni ragione, per contrastargli l'autorità d'esaltarlo. Condannaua se medesima, come troppo facile al concepire speranze di maggior felicità nell'auanzo delle di lui glorie. Anuertiuua, benche tardi, qualmente oggetto, apprezzato per godere, non doueua consegnarsi ad vn Grande, il quale non admette comunicabile con altri ciò, che serue alla sua Maestà, ò al suo compiacimento.

Licentiolla il Principe, con vn sorriso, che l'assicuraua beffata. Impegnò le sue promesse, onde fosse certa, ch'il Cavaliere con ogni buò trattamento, haurebbe veduta cācellarsi la necessità di bramare la di lei compagnia. Rimase confusa; essendo gratiata appena d'vn semplice

lice sguardo dell'amante, che seruisse d'affettuoso saluto, in questa separatione. Si ricōdusse al suo palaggio, grauida d'addolorati pēfici, per moltiplicare parti di dolorose querele.

Il Principe anch'egli, haueua accoppiate le contentezze del cuore, non però disgiunti gli affanni, sotto de' quali doueua gemere più fiate, prima di consolarsi nel termine di questo uo amoroso negotio. Era incaminato di buon passo, non hauendo oblige di sospirare lontano chi à suo grado, haueua seco vnito. Ma pure in questo corso, gli era di mestieri prouare tante pūture, che ritrattarebbe i falli del piede, quando il non poter ritirarsi da tormenti, non fosse il castigo di tali errori. Si trattene con Alonso in varij discorsi, ne' quali conchiudeansi nuoue violenze, che l'asringeuano ad amarlo. La gratia de' suoi ragionamenti, la modestia delle sue maniere inuidiatosi à pregi dell'innamorare alle bellezze; e rendeano dubbioso al cuore il risoluere, se da gli occhi, ò da gli orecchi douesse riconoscere gli sforzi, che lo rapiuano. Addottrinato in quelle forme, cō le quali si dà l'essere alla propria fortuna nella pratica de' Grandi le impiegaua in auuantaggiar la sua conditione in tal guisa, che meritaua ad ogni momento nuoui fauori. Sapeua sì bene schermirsi con tratti di non affettata riuerēza, che le gratie del Principe, non poteano danneggiarlo, come pure succede souente per la poca dispositione di chi le riceue. Alle interrogazioni, che lo ricercauano dell'affetto verso la Duchessa, rispondeua con sì pronte, & ammiārate negatiue, che rendeasi amabile, anche nel mentire. Auuertito, ch'il Principe n'era amante, conosceua necessario il fingersi lōtano dalla concorrenza, con la sua grande presuntione abominata mai sempre da 'Grandi in punti massime di rivalità, nella quale, ricusano di cede-

cedere, anche i più vili.

La gelosia dell' Amante , desideraua disingannarsi con la certezza , che non fosse d'altra donna quel cuore , in cui dislegnauano le speranze di fondarsi vna rendita perpetua di felicità. Godeua però di quegli attestati, ancorche gli dubitasse bugiardi, dettati dal timore di confessarsi riuale , più che da verità di non esser Amante . Confondeua ogni sua contentezza il rammentarsi , che l'esser creduta huomo , non lasciaua scorrere i di lui affetti à quel giro , à cui dietro se gli rapisce la differenza del sesso . Non poteua consolarsi con lo sperarlo fermo alle sue voglie , sapendo di non esser conosciuta da lui centro , in cui la natura hà collocato il termine de gli humani appetiti . Lo fingea quasi vagante nella circonferenza d'ossequio di sentimenti , e di sincera affertione , per debito di tributare alla sua Maestà , ò di corrispondere alla sua gentilezza . Mà ciò non l'appagaua, volendo, che dirizzate le linee de' pensieri d'Amore , tendessero in lei sola confine d'ulciare le sue gioie , come qualunque oggetto compisce nel suo centro i propri godimenti. Disegni erano questi, impossibili in chi non haueua cognitione della di lei capacità , non rauuifata la sfera di fiamme amoroze .

Quini principiò l'inquietudine dell' animo quelle risolte , uelle quali vedeasi combattuta da' tormenti, che prometteano vittoria alla disperatione. Condannaua grandezze, che le imprigionauano la libertà , raffigurando quanto male si congiungano ceppi d'Amore con catene d'oro : sospiraua la nascita delle più miserabili, che non legate da' Regni, ch'asoggetti sono, godono dominante à suo grado la volontà, più in effetti, che in vano susiego . Non truouano, ehi loro ripugni , quando comanda l'appetito ; la doue in se consideraua da molte

HERMAFRODITO. 25

molte ragioni, spogliato d'ogni sua ragione,
'arbitrio d'vn libero volere . . .

Che farai le dicea la mente, poco accorta
nell'innamorarti? Non t'auuedi, che le tue
vene vanno impenando vn'auuoltoio rapa-
e, il quale ad ogn'hora ti lacerarà il cuore.
Non conosci, che la profondità del tuo petto
palancato per allargar il campo ad Amore,
à concependo in se abissi di dolori. Distin-
gui il chaos de' pericoli, fatti già ineuitabili
alla necessità, ò di languire nel nō giungere
il compiacimento delle cupiditadi, ò di scō-
onere le tue fortune nel cōporre la loro so-
isfattione. Rintraccia vn capo di questo tra-
iluppato nodo, e fà sì, che serua di filo all'
scire da questo labirinto. Māca per te il Re-
no, e forse anche la vita; māca la reputatio-
e del Padre, fatti publici gl'ingāni, onde sin-
ora hà sostenuto falso cōcetto d'essere viri-
. Māca dall'altro canto la tua quiete, stādo
ne mai non riposaranno le passioni, se non
appresta loro per letto il seno amato, e spē-
acchiato amore, trà le sue braccia nō esten-
e le delitiose piume. Con perpetua vigilia,
rà di mestieri all'anima tua l'assistere a' loro
tumulti, & alle faci di cōtinui ardori leggere
:scritta sentenza d'esilio al tuo riposo. Sarā-
o cōtinui i sospetti di non esseramata, come
tami, essendo certa di non esser conosciuta
ōna, quale ti celi. Nello scuoprirti, i tuoi all'
or anche dubbiosi cōtenti, donano alla vo-
bilità della sorte quelle tēpeste, nelle quali
è di mestieri il far gitto d'ogni grandezza.
Somiglianti considerationi, cōpendiauano
i affanni più dolorosi così strettamēte, che
n eraui speranza, la quale potesse discior-
i. Spopolato però l'animo delle più pure
oie, diuenne horrida magione di melanco-
a sì noiosa, che ben pareua con giusta pena

tilegata in vn deserto. La palidezza nel viso
 dimostraua qualmète, come da luogo disha-
 bitato dalle cōtētezze, fuggiuano anche quei
 viuaci colori, i quali rallegrano l'occhio. La
 lingua, che daua a vedere intercetti i suoi ac-
 cētī dal dolore, significaua vn'habitato solin-
 go, sproueduto di conuersatione, e praticato
 solo da masnadieri i quali rubbauano le gioie
 non solo, ma anche le parole. Generò ammi-
 ratione in tutta la Corte, questa infermità, di
 cui nō penetrato l'origine, si cōmiserata vna
 nēcessaria continuatione. La presenza dell'
 amato oggetto, da cui suole darsi respiro a
 cuori, anche più oppressi sotto le violēze d'
 amorosa passione, nō giouaua, che à suscitare
 il tumulto de gli affetti, ch'insorgēdo per go-
 dere, veniuano ribattuti cō la disperatione d'
 corrispondēza, in chi sapeua inchinar lei co-
 me suo Principe, non riamarla, come femina.
 Alfonso, il quale pratico nelle pruoue d'
 amore, conosciua questi deliquij, sforzi della
 sua possāza, dubitò, che la crudeltà della Du-
 chessa, operasse nel Principe questo scempio
 di cui si doleuano, anche lacerate, anzi dissi-
 pate le Porpore nel viso. Quegli sguardi, ch'
 in vn bollore d'accesi pensieri saltellauano,
 quasi ansiosi di scāpo da tate pene, ò suppli-
 cheuoli di pietà, erano da lui riceuti, come
 auuisi, che gl'intimauano il lasciare d'amare
 la Duchessa, per non tormentarlo, col timo-
 re di scorgere usurpati da lui gli affetti di
 quella. Compatendo però vn giorno à que-
 gli estremi, ch'intolerabili angustie, minac-
 ciavano limiti del di lui viuere. Così fauellò.
 Rassebrarò à V.A. troppo temerario in-
 terprete de' reconditi pensieri, che per mātē-
 nersi secreti hāno forse disperse le ceneri nel
 volto. Mi cōpiaccio però d'incorrere in no-
 tra di biasimo, pur ch'io m'insinui in abolire
 quelle

quelle note di cordoglio, in cui s'incidono i trofei d'vna fiera passione. Quādo errassi nel conoscere il male, che la tormēta, non fallirò in mostrare effetti d'obligatione, proponēdo il rimedio. Giudico sia infermità amorosa, cō nō mal fondate congiecture; mētre l'esperienza in me stello le addita. L'oggetto è la Duchessa di Prato bello; il soggetto de'dolori di V. A. la poca corrispondenza di lei, nō escusone forse anch'io; come che amato dà quella, posso esser creduto cagione de'suoi rigori. Non dissimulo in questo particolare, stando che suiscerarei l'anima propria, nō che la verità, per trarne medicamēti à prò di V. A. Al sanar queste piaghe si richiedevna libera indiscretezza, ch'introduca il ferro, doue rassēbra, che rinoui la ferita, e pure apre l'adito alla sanità. Io l'assicuro di nō voler seruir d'argine à suoi contenti, pròto ad auvalorarne il corso co' torrenti del proprio sangue, nō che col priuarli di sodisfattione, da nō apprezzarsi in paraggio del debito, che le professo. Partirò, quādo fermādomi in questo Regno, io possa ingelosirla. Quādo pure con tal mezzo nō voglia priuarli il destino dell'opportunità di seruire à V. A. viurò tanto lontano dalla Duchessa, anche co' pensieri, quāto ambisco d'esser vicino alla di lei gratia. Cooperarò, anch'io alla felicità de'suoi desiderii, persuadendo l'amata à non disprezzare que benigni influssi del Cielo, che forse non curati diluuiano sopra lei ne gli amori di V. A.

Consolarono il Principe queste parole, dalle quali, se non altro, trasse lo scuoprire campo vuoto nel cuore d'Alonso, laonde poteua ragioneuolmente sperare habitatione per se. Considerò, che haurebbe facilmente riceuuta la forma della propria volontà la materia di lui affetti, non occupata da altra.

In scudo bianco non prontato dall'Impressione d'altri caratteri, poteua sperare d'incidere le proprie vittorie. Non negò d'esser Amante, dissimulò solo il riscontro, per cui haueua data à cambio la sua quiete. Non ricusò gli offerti conforti, perche non compiua il trascurare gli aiuti di chi reggeua totalmente la sua felicità. Così in vna confessione mista di veritadi, e di menzogne, meritò d'essere assolto da parte di que'tormenti, ne quali sospeso è torturato ogni Amante, sin che parlando scuopre la colpa de' suoi amori. Accettò principalmente l'oblatione di farsi mezano con la Duchessa, che da simile rinuntia, concependo irritata contro Alonso, figuraua in istato di lasciarlo disheredato d'ogni qualunque pretesione ne' suoi affetti. Sollecitato però il Cavaliere da questa dimostrazione di gusto, e scorgeua nel suo Principe, subitamente, così scrisse.

Duchessa. L'amante gode maggiormente de' beneficij dell'oggetto, che ama, di quello si compiaccia del proprio gusto. Che serue, hauendo venduta la libertà, non deue disporre d' propri poteri, che à grado di chi comanda. E come seruo del Principe, e come Amante del vostro merito, mi spoglio di quegli affetti, che aspirano al possederui. La Maestà di chi vi desidera, non deue hauer riuale, che le ne contenda il possesso. La vostra bellezza, degna de suoi amori, non deue defraudarsi del possesso, per cui la formò la natura, meriteuole di corona. Riamate chi v'ama, per farui herede di grandezze, che sono giusto prezzo delle vostre qualità. Contentatevi ch'io v'ami, col non amarui, onde siate libera per godere il vantaggio di questi amori. Ammirate la costanza della mia fede, ch'interessata ne' vostri auanzi, più che ne' miei acquisti conosce l'obbligo d'ubbidire à voleri del Principe, più, che al mio desiderio, è al vostro gusto, e quindi si sposeffa di quel bene, che non haurei ceduto, questi dissi agli stessi Numi.

Fù presentata questa lettera alla Duchessa, all' hora appunto, che digiuna gran tempo della sua presenza, e d'auuisti del suo stato, era famelica d'alcuna dimostrazione d'amore. Al primo aspetto, giudicò subito questo foglio vna mensa, in cui si fora cibata l'anima, assisa à lauto conuito, quale speraua imbandito dalla mano d'vn'amante. Auidamente si pose à diuorare cogli occhi que' caratteri, che tranggugiati di primo tratto non l'accertarono della propria amarezza, fin che infastidito il palato, si fece più renitente al dar adito à queste viuande. Quindi auuertita dell' illusione del suo credito, nel rileggere la lettera vide l'inganno de' pensieri, nel giudicare conuito vn sepolcro, in cui il deposito dell'estinta fede d'Alonso, proponeua abomineuoli horrori d'inconstanza. Nauseando con isdegno somigliante scherzo, fù necessitata al vomito de' concepiti furori, la onde distinti souera d'vna carta apparuero con tal sembiante.

Cauallier. Ammiro la vostra volubilità, & esseruo l'ordinaria mutatione, che sogliono cagionare gli honori: in chi è leggiere di virtù, si permette solleuato da ogni aura. Nella simplicità d'un'essere priuato, e quasi negletto, apprezzasti con singolare stima la mia affettione, hora solleuato nella priuanza d'un Principe, mi maltrattate con termini discortesi. Cessate d'amarmi, hor che la fortuna co' suoi fauori, vi persuade al non curare le mie gratie. Ne gioua il cohonestare i vostri ingrati rifiuti, col pretesto di cedermi à voleri del Principe. Non è traffico amore, in cui, ò s'admetta ad altrui grado il cambio, ò si dispongano le merci: Quasi che il rinunziare vn'oggetto, che s'ama, segua con trouaglio non maggiore del dono d'altra cosa, che se ben pretiosa, non hà seco l'essere dell'anima, e la vita del cuore. Hò conosciuta la variatione de' vostri pensieri, e mentre voi decadete dalla conditione

del vostro merito, degenerano i miei affetti da quell'antica prole, onde non poteano nascere, che suscitati concetti d'amore. M'apprendo alla libertà, che mi proponete, se ben poteuete assicurarvi ch'era disciolto ogni nodo, mentre i ceppi della mia fede, s'infrangeano dalla vostra infedeltà. Siate costante in questa nuoua risoluzione, più di quello vi siate palesato nel precedente amore. Godrò, che affettuose istanze più non mi ricordino la mia sciocchezza in prestar credito à vostri amorosi attestati. Gustarò di non mai vederui, acciò che la vostra presenza non rinforzi i miei dolori, che per l'auuenire seruiranno al pensiero dell'error commesso in amarui.

Così scrisse seguendo il dettame dell'alterigia del proprio sesso, da cui si ricusa il mostrare gli sforzi d'amorosa passione. Per non pregiudicare al suffiego, con cui pretendono tiranneggiare gli amanti, negano quelle apparenze, che possono darle à vedere soggette, all'hor quando vengono sforzate da' loro rigori. Si professano intatte dalle violenze, che possono autorizzare possenti soua le loro simulationi, gli scherni di chi le dispreggia. Alonso fece pompa di questa risposta à gli occhi del Principe, onde s'assicurasse qualmente egli andaua in traccia, solo d'ogni suo compiacimento. Conuinceua un rigoroso pagamento delle sue obligazioni, applicando à questo il discapito d'un bene, il quale non si stima custodito, che nelle viscere.

Videti quello, un bel punto nelle mani, in particolare d'amoroso giuoco, e cō esso poteua offerire un grosso inuito alle sue speranze. M'acaua la gelosia, onde la bramata corrispondenza, prefiggeasi cō termini d'ambiguità. S'accertaua, ch' i suoi tētatiui non haurebbero incontro sinistro d'opposizione, doue solo per adulare il suo genio, maltrattaua il suo antico amore. Rimaneua vnico cespuglio.

glio, delle cui spine intralciato l'animo, formaua inciãpo, e cagionaua tracollo ad ogni contentezza. Questo era, il modo di scuoprirsì, intrecciato di pericoli, in guisa, che lo sullupparlo, era vno slegare, anzi sbrighiare le ruine. In vna partialità singolare, con Alonso egli stesso godeua il beneficio di quei fauori, co' quali mai non lo permetteua da se lontano. I folgori dell'inuidia già prendeano questo di mira, come, che fosse arriuato a quell'altezza la quale nelle corti, fonda le mosse à precipiti. Alonso però gli trattenne, col non insuperbirsì, la onde non formontaua quelle grandezze, soua le quali l'orgoglio, suole questi estermi accimentare.

Giunse in questo mètre Ambasciatore del Rè di Napoli, il quale con fine d'auualorare nuouo cōcerto d'amistà, stabilita per meta di longhe guerre, offeriua la figliuola, in Isposa del nostro Principe. Il partito era d'ottime cōseguenze, quali portaua seco l'vnione di quel Regno, con questo di Sicilia, come continui nel sito, così concordi nelle voluntadi de'regnanti. Il ricusarlo, nō poteua succedere, che con rischio d'irritare quel Grãde, ch'haurebbe riconosciute negatiue s'irragioneuoli, cōtra l'interesse di Stato, per incentiui di nuouo sdegno. Il cōdescendere era vn'obligare il fine di questo trattato ad essere principio d'instinguibile incēdio, mentre due donne nō poteano cōpire vn nodo di maritaggio, che per ischerzo in ischernò di chi l'haurebbe promosso. I termini vniuersali cōfinarono la risposta del Rè, il quale procuraua largo cãpo alle sue promesse da nō effettuarsi, per fuggirne l'offerxanza. Disse di non voler s'ì tosto aggrauare col giogo del Matrimonio la gioventù del figliuolo, per differire più longamente quella stanchezza, da cui rassembra,

IL PRINCIPE

che si precorrano gli anni della vecchiezza.
L'inlanguidire su'l bel principio il fiore dell'età, è vn non lasciar godere la vita, i cui frutti poscia si vanno maturando per la Morte. Intesseua scuse, per formare vn manto a' suoi inganni, onde senza svelare la verità, si rispondesse all'altro Rè senza offesa.

Riportò l'Ambasciatore all'esito di questi trattati, colorita la sua informatione, cō sì vni testimoni della buona volōtà del Rè di Sicilia, che nella corte di Napoli si giudicarono concluse; ancorche prolongate queste nozze. Orgille Principeffa, per cui si negotiauanò, n'hebbe gli auvisi dal Padre, a' quali fece applauso cō tanta allegrezza, quāta meritaua l'essere maritata al più bel Principe d'Italia, per le relationi, che n'arrecaua la fama. Le bellezze, che da volto femminile si forano trasportate a gli altrui cuori, sotto titoli d'adoratione; ad vna faccia creduta d'huomo, non poteano rimirarsi appesè, che confessioni di marauiglioso prodigio. Hebbe il Padre, abbōdante ricōpenza di nuncio sì felice, in quei segni di godimento, aggraditi da vn'affetto Paterno, vago d'ogni sodisfatione de' figlioli.

Non contenta dell'Imagini del suo Sposo, che tante lingue, pēnelli d'vna veridica fama effigiauanò, per autenticare la di lei felicità; s'inuogliò d'hauerne il ritratto. Stimaua di godere più rassomigliante all'Originale vna effigie palpabile, di tante, che colorite in aria erano portate dal vento. Volle esser cōpiaciuta, per disobligare gli affetti dall'esser fugaci, mentre per vedere il suo vago, erano in necessità di seguire la fama, che vola. Ambiua di potere stringerlo al seno, onde il cuore più da vicino il godesse, e gli occhi lo rimirassero con maggiore libertà, senza obligatione di mendicare da pensieri, vna ombreggiata effi-

gic a

HERMAFRODITO. 33

gie, formatasi per Idolo. Andò, chi secretamente rubbò quelle bellezze, che rubbate doveano rapire. In publico luogo, commise il pennello i suoi furti, e sù gli occhi stessi del Principe, fece rapina delle sue sembianze. Dall'ivi confuso abbozzo, trasse appartatamente più distinta l'immagine, in cui haurebbe adulato l'arte, sapendo di seruire a Grandi. Ma non v'erano hiperboli, con le quali la Rettorica de' colori potesse esaltare quel volto.

Fù presentato finalmente anche ad Orgille, la quale quando non hauesse sperato di possedere tanta beltà, haurebbe condannato il pittore, come ardito, nel proporre sotto sì vago sembiante, cagione ineuitabile di tormenti. L'haurebbe rimproverato, come, che ofasse inganarla, e nel fingere di rappresentare vna pittura, offerirle vna Maestà animata, che la tiranneggiava, se bene posta a sua discrezione, e nelle sue mani. Credeuasi almeno delusa, nell'obbligo di stimare vna insensata effigie, quella, in cui riconosceua spiriti viuaci, che le usurpauano la libertà dell'anima. Con tutto ciò il tripudio de gli affetti solennizò questa consolatione, principio d'altre cupiditài, mentre non appagato il senso da ombre, o da finte apparenze, s'incaminò al bramare l'Originale. Cōsentendo il volere alle persuasioni del ritratto, approuaua, per desiderabile il gustare quella stessa bellezza, in quel viuo Cielo, oue l'anima rendeva sonora l'armonia di quelle qualitài, ch'incantauano se bē morte. Argomentaua il vātaggio del vedere le pompe d'vn bello, ch'a parte, per parte distingueua la verità allo sguardo, di quello fosse il rimirarle cōfuse dalle menzogne d'vn pēnello. In somma non v'era paragio trà la felicità, che si fora gustata nello spettacolo di chi, incontrato cō atti d'amore, poteua riscōtrare cō.

atti di corrispondenza , e l'altra, che superficialmente appariva , nel vagheggiare vna Image, tutta superficie , per non dar adito di profundare buone radici à suoi contenti .

La sollecitorono così efficacemente questi desideri , che la gioventù da bollori di fiamma amorosa, spinta louente fuori de i termini di ragione, trasportò questa, poco men che fanciulla à resolutione di lasciare il Regno , per cōpiacergli. L'età, & il poco fenno ordinario nel sesso, non lasciaua peso tale nel giudicio, che fosse trattenuta la leggierezza di questi pensieri. A subito impulso spiccò il volo, per addattare nido à questi già poco nati capricci, infanti per appetito, necessitosi d'hauer per fascie, legami. Fuggì in habito virile, ben fingendo le vesti all'hor, che haueua effeminato etiandio il cuore. Si condusse alla Corte di Sicilia , e con leggiadre maniere, fattasi strada non consumò gran passi per giungere alla gratia del nostro Principe suo amante .

Fù riceuuto trà di lui Cauaglieri, aruolata dalle publiche inségne di nobiltà nello stuolo di quelli, che haueano merito , per tal'honore. Incōtraua le sodisfattioni del suo Signore, anche cō l'imaginatione , laonde precorreua sēpre i più diligenti in seruirlo . Legge amorosa, più, che regola di cortigiano, prescriueua quei dogmi, i quali dispōgono seruitù da non sostenerli; che da vir'amante . In termine di corte, haurebbe al sicuro scarralcato Alfonso, ch'altrimente , come amato preferiuasi à ciascuno, ne poteuano cadere, hauendo i piedi in staffa ne gli affetti del Principe , & essendo ben-in-fella, mentre haueua per sede l'anima sua . Già da veraci testimonianze d'amore , era publicato per suo parziale ; in guisa , che sarebbe stato abborito, come il primo di Corte, se la gentilezza delle sue maniere, non l'ha-

l'hauesse reso amabile sin' all'inuidia. Cō più segrete dimostrationi era trascorso il Principe con questo Caualiere, in guisa, che ben haueua palesato in se stesso il predominio di passione, che mortificauano la Maestà propria di Grande, solita à tiranneggiare anche nelle gratie. Risoluto di non voler cōplire la bugia de' suoi amori, come, che si m'acheuole sostegno, minacciaua precipitosa caduta, determinò tentare apertamēte corrispondēza, alla quale aspirar non poteua, sotto finzione d'huomo. Sugerì modo opportuno la mente, raffilzata alla corte di quelle astute intentioni, che dāno il taglio à pēfieri, per recidere quelle fila, dalle quali si sospende il compiacimento alla volontà. Appianato commodofentiero, col sottrarre à i pericoli il cesso de' quali hauēdolo sin'a quest'hora inhorridito, l'hauēua, pur insieme trattenuto, non conobbe altra difficoltà, che il timore di tentare la disperatione, quando non fortisse fortuna d'essere riamato. Chiamò vn giorno Alonso à secreto ragionamento, in cui rintracciò il nodo di questa fauola; così fauellando.

Caualiere: Nè io sò desiderare seruitù più della vostra gradita: nè à voi rimane loco per ambire affettione, della mia maggiore. Non è poca vostra gloria, l'hauer comperato vn Grāde, il quale nō si giudica il più delle volte pagato con i più faticosi stenti, & anche con l'effusione del sangue. Nō è poca mia felicità l'hauer incontrato, chi serue al mio Genio; ladoue nelle aduanze, che formano coraggio a' Principi, tutti seruono ò all'ambitione, ò all'interesse. Gli honori a voi comunicati, sono vna caparra, non già compito isborso di quanto deuo al vostro merito. Trouarei son che appagare basteuolmēte le mie cupidadi, ansiose d'esprimere gli affettuosi sētimenti.

menti del cuore, all'hor quādo potessero ha-
 uer essere le Idee, che figura l'imaginazione
 per effigiare simolacri di quelle grādezze, al-
 le quali ambisco di solleuarui. Bramo nuoni
 Mondi, non per soggiogarli, onde signoreg-
 giasse superbo fasto in così ampio Impero,
 mà per farne a voi dono, si che apparissero in
 tanti Theatri le vostre grādezze. S'inoltrano
 di souerchio queste mie esaggerationi; cō ris-
 chio, che la tumidezza delle hiperboli, suci-
 tata, non auuilisca questi miei affettuosi con-
 cetti. A suo tempo, conoscerete se io sono in
 istato di soperchiare la verità, mētre posso nè
 meno adeguarla. Hora, sono per darui a ve-
 dere, che le vostre speranze, mai non faranno
 temerarie in pretendere da me qualūque co-
 sa chieggano le vostre sodisfattioni. Voglio
 riuelarui vn secreto di grandi cōleguenze, ac-
 cioche v'assicuriate d'essere entro a questo se-
 no, mētre vi si concede l'ingresso ne gli archi-
 ui, più reconditi dell'animo. Hò vna sorella,
 a me totalmēte simile, in guisa, che come sia-
 mo nati ad vn parto, così pure rassembra, che
 sù la stessa forma ci habbia imprōtati la na-
 tura. Del suo viuere, non è consapeuole altri,
 che il Rè, io, e chi hà cura di guardarla, e ser-
 uirla, nella cui bocca è sigillato questo secre-
 to, in modo, che il rompere il sigillo sarebbe
 vn'aprirsi ineuitabile sentēza di crudelissima
 Morte. In luogo appartato ella viue racchiu-
 sa, per sepelire cō lei quei mali, che predisse-
 ro gli auguri a questo Regno, all'hor quādo
 vna libera pratica, l'haurebbe cōdotta ad in-
 namorarfi d'vn Principe straniero. Introdu-
 rouui alla sua presēza, accioche potiate pre-
 giarui spettatore d'vna marauiglia, qual'è la
 somiglianza vniforme di due corpi, distinti
 solo nel sesso. Ammirarete vn tale prodigio,
 accōpagnato da difficoltà particolare, in di-
 singau-

ingannare gli occhi, in guisa, che non credano in lei me stesso.

Confuso Alonso da così frequentate pompe d'un gentilissimo affetto, non sapeua, che negarsi humilmente scena proportionata à tanti fauori, non hauendo prospettiua per Theatro di tanta magnificenza, in cui egli taceua dispendio de' Thefori della sua gratia. Non ricusò l'intuito, offerendosi al moltiplicare tributi d'ossequio, quando hauesse veduti nuoui simulacri di Sua Altezza; con la di lui assistenza però dislegnaua il godere questo spettacolo; forse per assicurare con più forte freno il senso, il quale non saptea prometterli ritenuto nel vagheggiare vna femminile bellezza, compresa già qual fosse; nel viuo ritratto del creduto fratello.

Non posso assisterui, replicò il Priucipe; essendo di mestieri, che mentre v'abboccarete con essa, io trattenga il Rè mio Padre, per non incontrare questa disgratia, ch'egli sopraggiungesse nel tempo stesso, condottosi, come tal volta suole, à visitarla. La vostra modestia non hà bisogno d'altra presenza; che della vostra stessa, la quale facendoui riflettere ne' propri costumi, rappresenta que' portamenti, che si conuengono ad anima nobile.

Ciò detto, fattoseli guida, gl'additò vn luogo nella derettana parte della Reggia, eretto in sembiante di forte rocca, fabricata in isola; e quasi appunto deserta, nascosta al prospetto del palaggio. Non poteua fimirarsi, che da chi à bella posta entraua in vn'angusta piazza, nel cui mezo era collocata. Lui accenò essere il carcere della Sorella, rinferrata cō tale custodia; ch'al Sole medesimo prohibiuasi il vagheggiarla, che per ristretti spiragli, riconosciuti per appunto sentieri; i quali cōduceano

ad

ad vna prigione. Ordinò, che doppo il corso d'vn' hora, colt's' incaminasse, promettendo, qualmente, focchiata la porta di quella rocca ad ogni minima sua istanza haurebbe cōceduto l'ingresso. Si diuise dal Cavaliere il Principe, dopò questo, cō iscuſa d'aprir quella, e girſene à trattenero il Rè. Ma il vero suo impiego era il vestire in questo mentre spoglie femminili, quali già haueua preparate, e nel posto dissegnato trionfare, con le sue amorose insidie. Alonso trà tanto fatto dei propri pēſieri vn' horologio, andaua misurando quei momenti, che doueano cōpire il tēpo destinato. Benè vero, che scorrendo quella troppo velocemente, faceua di mestieri ricominciare più volte quest' hora, che mai finiuu. Nè giouaua il cōdannare la pigrizia del moto, ch'intento à fare l'empio del tēpo, non finiuuaua l'ultimo quarto di quell' hora. Fù sodisfatto finalmēte alle sue voglie; ond'egli potesse sodisfare alla propria curiosità.

Andò, e per l'ingresso, hauuto l'incōtro accennatogli dal Principe, auanzò il passo per un corridore, ch'habitato dall'ombre, pareua riconero della notte. Termine di questo era vna Sala alquāto più lucida, in cui passeggiuua il Principe, hora chiamaremo Principessa, per cōformare al personaggio il discorso.

Questa simulò terrore, come à vista d'inaspettato oggetto. Si riuolse poscia à rimproueri, per cōdannare, così temerario ardire. Cō voce, ch'additaua il predominio dello sdegno, chiese di qual scorta ei si fosse seruito, per entrare; doue à chi si fosse era interdetto l'adito. Rispose Alonso cō riuerenza così humile, che mostrò profundata nel petto la voce del terrore di quella sdegnata Maestà. Accagionò di questo suo condānato ardimento il Principe di lei fratello.

A questa risposta, auuliti i
fil.

furori della Principessa, declinarono la loro fenerità fin'all'ultimare questa declinatione, nell'ablatiuo, leuando tutte le insegne d'ira. Respiraua quello, al vedere surante le fiame onde erano rilospinte le sue speranze dal terrore d'incendio. Ma ben tosto fù necessitato à richiamare questo respiro, per aualersi dell'aura di questo in dar fiato à sospiro, obligato ad esalare nouo tormento. Interrogollo la Principessa di qual natione. ci fosse. Egli rispose d'essere Castigliano. Parue tuono questa voce, da cui quella Deità fosse sollecitata al rilasciare i fulmini, mentre riuestiri di porpora i suoi rigori, faceano trono, e Tribunale, la crudeltà, solo per sentenziare castighi, e Morte cōtro Alonso. Dissè, che vn Spagnuolo era cagione di quella sua prigionia: di tal natione per appunto essendo quello, che gli indomini preuidero douer essere suo amante, e quindi causa della souersione del Regno. E questo era l'vnico motiuo, per cui continuata in quell'angusto ricinto, haurebbe chiamata lagrimabile la propria sciagura, se l'esser iui sepolta, nō la priuasse anche del poter piangere. Con queste finzioni autenticaua la frode, e procuraua rēder desiderabile al cuore dell'amante il riposo de' propri affetti; il che riuscirebbe, quando lo stancasse nel trafeloso seguace sù dirupi di queste afflitioni.

Egli, che sognarsi nè meno sapèua l'ingano, studiuausi di rimuouer questi maligni influssi di Cielo troppo crudelmēte irritato. Inuentaua argomenti per conuincere quella fenerità, ch'ingiustamente il tormētaua, per essere di paese, in cui non hauea parte, che nell'esser' iui nato. E pur si sà, che nel nascere, non v'è colpa, con cui possa accusarsi l'innocenza de' bambini. Il clima non deue produrre abborrimento di chi forse non è stato soggetto
alle

alle ordinarie sue impressioni. Non è bastevole motiuo per promouere, la cui pena dell'odio, ò de' dispreggi il nascimèto in luogo, la di cui elettione non fù volontario errore; e se pur fosse colpa, si corregge coll'abominarne i costumi, ò pur anche ricusarne l'habitatione. Moderò, quasi persuasa dalle di lui ragioni, la Principessa, quel rigore non finto nel tormentare, qual'era nel ribattere, chi dall'anima era inuitato alle più dolci lusinghe, & a' più soauì vezzi. Fatta più mite negli accèti, gli applicò al trattare di bellezze; chiedendone distinta notitia, come totalmente ignorante del corso del Mondo, per quel suo ritirato viuere. Col paraggio trà le donne di Spagna, e quelle di Sicilia s'introdusse al penetrare l'inclinatione de i di lui affetti. Diede il vanto à queste, oblige d'adulatione, se non di verità; douendo premiarfi almeno con singolarità di lode, il luogo, che di presente si accoglie. Auuantaggiò l'altra le sue istanze, e sotto manto di curiosità cuoprìua il pretesto di porre in chiaro i suoi gelosi sospetti. Finse, che il racconto della fama le hauesse rappresentate come celebri le vaghezze della Duchessa, di cui ancora lo dubitava innamorato. Addimandò il sentimento d'Alfò, per offeruare nella risposta, in qual pregio la teneffe il cuore, se forse valutasse partialmente il suo merito. Auuertito quello ne fece paragone con lei stessa, per darle la gloria della precedenza, senza offendere la Duchessa con la viltà del dispreggio. Succedettero varij discorsi, non ultimati con alcuna ferma cõclusione, mentre parlando quella in aria, porgeua occasione di risposte, le quali se ne andauano col vento. Procuraua la Principessa di sincerare solo i suoi dubbj, che temeuano altra riuale. Ogui studio d'Alonso

era collocato in temperare la manifestatiōne de' suoi sensi, in guisa, che apparisse più la modestia nell'indifferenza de gli affetti, che l'ardire in amore. Quella nō osaua suelargli il cuore, che caratterizzato dall'Imagie di questo suo vago, era vna lettera tutta amorosa: Eſso nè meno volle publicarsi indouino, per non essere astrologo fallace, non preuendo il proprio pericolo, nel penetrare l'atruu inclinatione. In somma ad vn foglio in biāco, quale erano le parole della Principessa, rispondeua con iscrittura in cifra, qual'era il suo conchiuder, nulla, anche nelle risposte.

Lo licentiò finalmente, accennando d'attendarlo altre fiate, per consolare l'otio di quella solitudine tal volta, con la sua gradita conuersatione. Si trasferì Alonso all'anticamera del Principe, doue erano adunati gl'altri Cavalieri, cōforme l'vso di spalleggiare in somigliante luogo l'alterigia de' Grandi, non sicura nelle proprie stanze, quando non si mantenga vicino vn'essercito di cortigiani. Non andò molto, che fù chiamato dal Principe, ilquale già haueua mutati gli abiti, e cangiata Scena. Volle vn minuto ragguaglio di quanto gli era succeduto con la Sorella, delle cui cōditioni ambiua scorgere la stima, determinata da' suoi pensieri. Fù compiaciuto da Alonso così fedelmēte, ch'egli stesso si raffiguraua negli inganni di quello stato, ogni cui attione era puntualmēte da lui rappresentata. Godeua l'amante, nel fargli ripetere quelle dimostrationsi di riuerenza, se nō d'affetto, nelle quali la sua beltà s'assicuraua d'hauer preso dominio nel di lui animo.

Paſceua il Principe con questo trattenimēto la sua fiamma; onde non proueduta d'esca di speranze, si riuolgeſse ad ardere le viscere. Fingeva bene spesso il personaggio della Sorella,

rella, anche sotto gli abiti virili, dicendo d'auer presa questa licenza dalla somiglianza, che non distingueua l'vn dall'altro; hauendo lasciato in sua vece il fratello entro la rocca. Quindi, mentre il Cavaliero intrapēdeua ragionamēto di cosa della qual'hauesse già altre fiate fauellato col Principe; era corretto l'errore del suo credere dalla stupidità, con cui simulandosi nuouo à tale negotio, diceua desferre la Principessa. Applaudeua quelli con vn sorriso, allo scherzo, e nel veder humanata nelle spoglie questa bella, già triōfate de'suoi affetti, rideano le speranze, che prendeano argomento per prometterfela pietosa. In sōma vero Hermafrodito in queste simulate apparenze, hora d'huomo, hora di dōna, necessitaua Alonso ad vn cōtinuo riguardo, sempre dubbioso, se il Principe, ò la Sorella sostenesero l'vna dell'altro, le gentilissime frodi. Quella stimata somiglianza, ch'era indistinta idētità, non variaua la loro presenza, che nel theatro de gli affetti, ciascuno de' quali si vestiuà d'ardori, per tualosì, ò da gl'abiti, ò da gl'attestati di lei medesima, di vagheggiare la Principessa. Era ammirabile la pōpa, con cui nel soggetto medesimo, diuersificatone solo da fallace credito il sesso terminassero gli sguardi, e molto maggiormente i riflessi del cuore. Quella bellezza, mai nō variata; quasi specchio, che nel concauo, e nel cōuesso diuersamente rappresēta la Imagine, sotto sēbianze femminili, rapiua l'animo, in sembiante d'huomo, ò non apprezzata, ò non inchinata, che per fregio della Maestà d'vn Principe. Effetti da quali siamo conuinti al diffinir Amore vn desiderio di possedere: all'hora, ò vano, ò illecito, quando nella diuersità del sesso, non si auì rēdita, di cui priuo ciascuno de gl'amanti, aspiri ad inuestirsiene, vuitto con l'altro.

Nella

Nella rocca tal volta inuitato dalla Principessa, per gl'autifì del fratello, prouaua le illusioni del suo credito. Mentre con più gratiose maniere vezzeggiuano delicatamente i suoi ragionamenti, conformel'obbligo di Cavaliere, ne' trattati cō Dama, à cui si deuono lusinghe, più, che rigori d'ossequio, sorrideua quella. Publicaua poi la cagione del sorriso, con l'affermare d'essere il Principe, in tal guisa trauestito. Le fiamme, che prima faceano risplendere scintille d'amore ne gli accenti di Alonso, scorreuano ad imporporare il volto, mētre arrossiua di quelle maniere, poco forse riuerenti, perche erano amoroze. Pareua, che nelle guancie sottoponestte questi viui ardori di vergogna à gl'occhi, in pena del non hauere scoperto l'inganno. Cō questo fuoco almeno sigillaua quell'affetto, da cui ripululauano, quasi capi d'Idra, queste dimostrations; nō giouando l'impedire cō altri motiui. Videsti tantosto cangiar tenore, nè ben potea cōprenderfi la facilità di mutare la musica, quando proponeasi il libro stesso d'vn corpo, variatane vnica nota. Era argomento euidente, che il maestro di capella, da cui s'ordina il concerto de gl'affetti, nō admette armonia, che quādo si giunge al toccar la cetra col plectro. La suiceratezza, con cui fauellaua, s'ammantò di riuerenza; prese forma d'ossequio la proterezza cō cui incōtrando ogni sodisfattione di quella si mostraua habilitato ad ogni impressione; la gratia finalmente nel dare riscontro a' suoi scherzi mutò habito, vestita di quell'humile modestia, che richiede la presenza d'vn Grande. Gli occhi liberi nel vagare intorno à quei lumi, al giro de' quali erano rapiti, quasi inceppati dalla Maestà, se ne stauano nella prigione delle pupille, nō hauendo che picciolo spiraglio, da cui dauasi loro à vedere la terra;

non il Cielo . La lingua, che messaggiera del cuore, in faccia della Principessa, come necessitata ad esporre la sua ambasciata, era in obbligo di non tacere; corresse l'errore dell'inauedutezza, ritirandosi tra' chiusi confini delle labbra. Godeua di questa mutatione il Principe, conoscendo d'essere, come femina, riamato in termini diuersi da quelli, co' quali, come huomo era seruito .

Premiauansi in tal guisa le sue frodi dalla sicurtà di sortir ogni grado di sospirata corrispondenza, all'hor che l'ultime angustie della passione lo necessitassero ad ultimare il nodo di questi amori. Tratteneua l'affetto in queste ambagi, quieto solo in quanto nõ era agitato da gli ondeggiamenti, ò d'ingrato rifiuto, ò d'assoluta desperatione. Assicurauasi però, che non sempre fermo in tal posto, haurebbe vacillato, per far cader à terra con la sua vertigine ogni contentezza . Hà Cupido occupate le mani da arco armato di strali, per dinotare, ch' i suoi passatempo sono acquisti di vittorie, nõ giuochi di scherzo. Terminano al fine in vna figura di questa Deità, le variate sembianze, che prendono gli Amanti : Posto lo strale, con cui ogni cuore di donna è ferito, sù l'arco, onde è saettato ogn' huomo, si compiscono i negozi di chiunque ama, affacendato solo in formare vn' Idolo, ch'esprima le glorie di questo Nume .

Machinaua l'imaginazione modo di non perdere il Regno, nel goder l'Amante . L'interesse di regnare, hà conformità di possanza co' desideri d'amore; laonde difficilmente potea scorgerfi inferiore l'vna delle parti, mentre con l'armi delle stesse leggi cõbattono . Non poteua dall'intelletto inchinarsi la volontà, mentre il compiacimero è bilanciato con eguali ragioni. Chi nondimeno puote

HERMAFRODITO. 45

far deponere la Diuinità à Gioue, anche questo haurebbe mosso al rinunziare l'impero. Speraua però di sottrarsi à questa necessitá, figurandosi proueduto d'inuentioni, da chi già l'hauea armato d'inganni. Lieto continuaua questi coll'amato Caualiere, che vedeasi proposto paradosso d'esser timido, & ardito, hora per non apparire, quasi seluaggio alle carezze della Principessa, hora per nõ addomesticarsi di souerchio cõ la Maestà del Prẽcipe.

In tale stato erano gli affari di questo Hermafrodito per amore, quando Orgille, figliuola, come accennai, del Rè di Napoli, giunta nella Corte di Sicilia, totalmente gli sconuolse. Amante indiscreta, anzi quasi diffidatiosa, bramaua solo d'addentare le amate bellezze, non appagata d'ogn'altra sodisfatione, da cui non fosserò fatte assoluta sua preda. Come già destinatole in isposo, lo stimaua suo; irritandosi però con aspro rigore, contra chiunque mostraua di pretendere parzialmente il di lui affetto. Ogni qual volta egli con gentile aggradimento della loro seruitù compartiu a' suoi vn grato sorriso, vna gratiosa parola, vn'amorosa dimostratione; fremeuà quella di sdegno, stimando aggiunto alla mendicità in se stessa, ciò, che liberale conferuaua ad altri. Sostenendo il posto di priuato Caualiere, hauea opportuno l'esercitio di tutti gli atti d'ossequio, ò seruitù, cõ ~~quali~~ supponeua di poter meritare singolarmente la di lui gratia. Era riconosciuta dal Principe, ma sempre inferiormente alle cupiditadi insatiabili, per essere di donna, e d'Amante. S'auuidde di non poter precorrere Alõso, il quale in sito molto eleuato occupaua quel grado per appunto, di cui ella dissegnaua farsi scala al proprio compiacimento. Tiranneggiata, non da inuidia, mà da gelosia

fia vbbidi à suoi cenni talmente , che prestò
 credito alle suggestioni, dalle qualife le addi-
 taua quelli: ancora esser femina, innamorata
 del suo Principe, e di gran lōga più felice nel
 goerne la corrispondenza. Le ombre, che i ad
 vn geloso, come pure ad vn timido rassēbra-
 no animati colossi armati à suoi danni, diede-
 ro moto à somiglianti supposti. S'aggiūgeua
 per il credito di questi, l'essere quelli sbarba-
 to; onde nè meno nella prima lanugine gl'or-
 diua à tēpo quegli habiti sù'l volto, i quali,
 mentre ei dāno à vedere huomini, ci mostra-
 no mortali, accennandoci, che col progresso
 de gli anni c'incaminiamo alla morte . Non
 ancora spantauano peti da' quali si rēdessero
 spinose le rose delle guancie , ò s'inleuasse
 quel bello, ch' in v' huomo, deue confinarsi
 trà le Selue, giunta l'età, nella quale deue far
 pōpa della Virtù, e coraggio dell'animo non
 d'effeminate vaghezze nel viso . Quindi non
 hauēdo Orgille oppositione à quei pēseri, i
 quali hanno per proprietā il formare cōcetti
 d'altri, col parallelo di noi medesimi, aggrādì
 le chimere de' suoi gelosi sospetti. Ingigātiti,
 non trouauauo freno alla propria alteriggia;
 in guisa, che noua machinassero fieri disegni,
 ogni qual volta ne' particolari fauori del
 Principe, se le rappresētaua ingiusto vsurpa-
 tore della di lui affettione , à se solo douuta .
 Principiarono i cimenti, à quali suol con-
 durre la riuaitā. Furono creduti nella Princi-
 pessa influssi maligni d'inuidia , soliti à dilu-
 uiare dal Cielo infausto delle corti . Stupiuu
 però ciascuno di vederne l'animo di lei capa-
 ce; come che la nobiltā del sembiante, dislua-
 deua dallo stimarla di genio così vile, che s'
 accomodasse al temperamento del clima .
 Alouso pure, concorse nel medesimo parere ,
 cō sì poco disturbo però della sua mente, che
 sen-

senza turbarsi, tolerana il bieco sguardo, la fronte intorbidata, la faccia sempre vestita à diuisa di rancori, e di sdegno. Sapeua di quanto rischio sia à chi è sollevato nelle corti, l'affissarsi nella malignità di chi non potendo pareggiare, vuole precipitare. Chi è sù'l monte della gratia de' Principi, deue attendere i fulmini d'alto, e non le ruine, che i persecutori machinano al piede. L'abbastarsi nelle vendette di costoro, occasiona taluolta, che più non si rintraccia sentiero per l'ascesa.

Amato, e favorito dal suo Signore, haurebbe irritata la Fortuna, nel prenderli briga di chi rodeua i propri cōtenti, con inuidioso ramarico, senza pūto danneggiare la di lui felicità. Orgille, che sempre più ingelosità, quasi verme da seta si suisceraua trà continui tormenti; per maggior mēte auvilupparsi, nō trouaua riposo. Moltiplicauano ad ogn' hora i segni di reciproco amore, offeruando alcuna fiata amoroſe espressioni, che seguiauano, all'hor quādo l'Hermafrodito faceua le parti di dōna, fingēdo il personaggio della Principessa. Era in sōma intumidita la piaga, in modo, che succedea all'elettio di nō morir la risoluzione di farne scoppiar quell'humore, che nutria le sue pene, per rēder viua la sua morte.

A fine d'isfogare il suo disgusto, inuentò la gioune pretesto di riceuta offesa, con cui principio cōtesa con Alonso. Con ingiurie di temerario, e di traditore di quella Corona, lo pūse così al viuo, che nō puote non risentirsi con vnā mentita: Questa fū' disfida all'armi, senza riguardo dell'essere nelle stāze del Rè; petche cōduceuasi quello da vn pazzo furore; questi era comandato dalla reputatione Souragiunſe Arlindo, la cui Maestà tratteme i fulmini, de' quali era preceduto il tuono del rumore, & ancor appariuano i lāpi ne' volti

di due cōbattēti, accessi d'ira. Mētre anche rā-
 cēdo rimproueraua il Rè la colpa del lor'ar-
 dimēto: Per la M. V. disse Orgille mi traspor-
 tò lo sdegno à quest'eccesso. Nō pēsai che do-
 uesse prohibire le mie vèdette il luogo viola-
 to, & offeso, dalla temerità di costui. Amoreg-
 gia la vostra prole, tanto forse più sfacciata-
 mēte, quāto che, nè meno è degno di seruirlo.
 Impallidì il Rè all'vdire quest'accusa, adu-
 nati gli spiriti più viui nel cuore, oppresso
 dal dubbio, che fosse penetrato da Alonso il
 vero essere del Principe. Altrimente, che, co-
 me conosciuto donna, non sapeua crederlo
 amato da questo Cavaliere. Pauerò anche
 auuantaggiati molto questi amori giunti à
 dimostrazione, che haueua sollecitato all'ar-
 mi, l'altro creduto zelante dell'honore della
 corona. Quel sangue medesimo, concorso à
 difesa del cuore, s'infiamò per portare spie-
 tati incendi, contro Alonso. Auuertì questo
 gli effetti d'vna tale accusa; preuedendo il
 giudicio, che ne formauano, e la sētēza, qua-
 le preparauano i pensieri del Grande offeso.
 Auualēdosi dell'interprete della propria co-
 scienza vide scoperta l'amorosa pratica, ch'
 egli haueua con la figliuola, di cui insospetti-
 to credeua il Rè, informato l'accusatore. Cō-
 fusione però propria di teo, lo conuincea,
 come testimonio incontrastabile della colpa.
 Orgille, auida d'affrettare il corso alla de-
 pressione della riuale: Eccoui disse, ò Sire, che
 la stupidità sua medema, publica costui col-
 peuole. Ne può già negarsi tale, mētre yesten-
 do mētre spoglie, si fa delinquēte, quādo nō
 in altro, negl'inganni; i quali appresso d'vn
 Grāde sō sēpre delitti. Vna dōna, qual'egli è,
 sotto abiti virili, fatta così familiare ad vn
 Principe; porge occasione di sospettar tradi-
 menti, forse più, che di crederne gli amori.

Que.

Questa voce di donna, diede fiato al Rè, onde all'aura del suo respiro, si sollevò la serenità decaduta dalla fronte, e la gioia mancata nel volto. Conobbe, che amando Alonso, come donna era deluso egualmente à gli altri, nel credere il Principe huomo, il quale pure essendo femina, non poteua concertare i disegni delle proprie grandezze, nell'amare, chi era vniforme nel sesso. Non interrotta la continuatione delle sue frodi, lasciò disingannati i suoi sospetti. Negò di mescolare i castighi, con questi scherzi; là onde così parlò.

L'esser voi dōna, come questi m'accenna, nè voi olate di contradire; cioè à dire di sesso, al cui poco lenno si condona ogni errore, mi persuade alla clemēza; L'hauere pur anche errato (come giouani il credere) in amare, intercede perdono, fatta, quasi ordinaria sentenza, cō cui si decide la reità de gli amanti. Trà le damigelle della Regina, nō più trà Cavalieri, sarà la vostra habitatione, sin che risoluiate partirui.

Alonso non volle ritrattare questo credito di donna, che scopriua tanto fauoreuole à se medesimo, mentre con istrana riuolta, haueua precipitato ogni suo pericolo. Non seppe negare questa mutatione d'essere originata da vna menzogna, mà pure necessaria al ristabilire le sue fortune. Proueduto di veste femminili, fù ammesso nello stuolo dell'altre, trà le quali quando hauesse inalberato il suo stendardo, poteua assicurarsi d'hauerle sue seguaci. Altri haurebbe affordato, co' ringratiamenti il Cielo, stimata singolare felicità il libero consortio cō tante animate Idee di Celesti bellezze; quali tutte poteua sperare di veder assoggettite à suoi voleri; mentr'egli solo portaua lo scettro, à cui ogni donna vbbidisce. Con familiare conuersatione simulauano il senso le più gratiose, ch'haurebbero dato moto anche ad vn insensato.

La domestichezza, l'auuicinaua bene spesso alle più belle, ch'haurebbero uolentato anche Gioue allo scordarsi di se medesimo. L'affettione di tal'vna lo stuzzicaua fin co' baci; in guisa, che scorreua rischio di romperfi ogni freno, con cui era fermato l'appetito. Confiutate però le sue risoluzioni con generosa constanza, sosteneua questi abbattimenti, senza mostrare segni de debolezza fuori di quelli, che si condonauano allo stato di donna.

La Duchessa, & il Principe condannarono la simplicità de' loro amori, come, che si fossero azzuffate, con chi nella lotta amorosa, non haurebbe hauuto in che esse potessero afferrarlo, per vantaggiosamente stringere il combattimento sin' alla morte. Non poteano prometterfi annodate seco in ristretta vnione d'affetto, mentre corpi de' quali la superficie sia egualmente piana, richieggono aggiunto nodo, ch'agli altri lo concateni. Quella, ch'ammantellata ancora, faceua spiccare scintille d'amore trà gl'incendij di sdegno, godere di questa manifestata verità, da cui si cancellaua ogni amorosa pretensione; come, che mostrandosi fallito anche nel capitale, non haueua con che soddisfare à suoi desideri.

Il Principe si dolse dell'inganno, à cui però applaudeua, come che i pericoli intestuti suauissero, e la perdita libertà nel suo primiero vanto, (ch'ernille lacci, così fatti. Per non iscuoprire gli antecedenti trattati di vero amore, occulto vn non sò quale sdegno, che concepivano i suoi delusi affetti, e le passioni, che strascinate con proposto fine di delitiosa meta, si truouauano improuisamente fuori di carriera. Simulò riso, anche con Alonso celebrando l'arte sua in auualorare le frodi.

Conosceua questi, per lo suantaggio di questa tramutatione, mentre intiepidiua il feruore

HERMAFRODITO. 51

di quelle dimostrazioni, con le quali era per l'innanzi fomentato il calore della sua felicità. Non haueua poca briga in compiacere alla curiosità di ciascuno, ansioso d'intendere la sua nascita; come pure l'occasione d'occultare il sesso. Rispondeua d'essere vna infelice, la cui historia riserbaua ad altro tempo le glorie d'effigere lagrime di compassione da tutta la Corte. Così egli andaua prolongando quel racconto, che per fingere, doueua essere finto con vn miscuglio di menzogne, l'ordimento delle quali era l'impiego de' suoi pensieri.

Orgille in questo mentre, nelle altrui perdite felicitando i suoi auanzi, godeua i frutti maturati dalla sua longa pazienza, colti al fine con risoluto ardire. Non più haueua, chi facendo ombra all'ardore de' suoi affetti, lasciasse, quasi, che agghiacciato il cuore del Principe, in corrispondere alla di lei seruitù. Partialmente accarezzata, celebraua la prosperità dell'occupare l'altrui posto, ambita nelle corti, doue s'ha per giuoco ordinario il dare scacco al compagno. Delitia anche propria d'amanti, i quali truouano il throno, quando stancando il rivale, fondano nel suo luogo il nido de' contenti; Le speranze di questa Principella, hebbero spazioso campo per dilatarsi, mentre cō singolari dimostrazioni dell'Hermafrodito n'accreditauano il genio proclue al riconoscer il suo merito. Dubitaua solo, che nõ rauuifata qual'ella era donna, & auuezzati gli affetti, solo ad vna generale obligatione, non s'assoggettassero à più ristretto debito d'amore. Quindi per tettare con quest'ultima mano, l'ultimo cōpimento di quelle figurate delitie, le quali già più, che con abbozzo haueua formata la di lui gratia, palesò il suo stato. Per incontrare la fortuna d'assistergli, disse d'esserli appresa à risoluzione tanto imprudente, hauendosi riguardo all'età,

& al fello . Effaggeraua però con questo argomento le amoroſe violenze , ch'in vn ſuolo laſtricato di pericoli l'haucano condotta , accioche ripatriaſſero i godimenti nell'animo , all'hor quando vſciua dalla patria, anche col corpo. Supplicò d'eſſere celata ſotto lo ſteſſo credito, per non ſoggiacere à sforzi , che l'aſtringeſſero à laſciarlo , richiamata dal genitore . Conchiuſe di non hauer ſaputo più longamente mentire appreſſo di lui , ch'adorato da ſuoi penſieri faceua apparire ſacrileghe le menzogne . Vn'amante, tutto fuoco, e quindi tutto lume, non deue compatire tenebre , ch'occultino la verità del ſua eſſere . Con ciò pure dichiaraua , qual moneta pretendeſſe , per ſtipendio del ſuo ſeruire .

Auuerſi il noſtro Principe queſti felici incōtri di donne amanti . Erano amori, nel tempo medeſmo nati, e ſepolti; mentre ciaſcuna delle parti, che à gara douea auuiuarli, appreſtaua loro vna tomba . Rimane diſanimata la ſtatua di Cupido non eſſendoui Prometeo, che con la verga gli accoſti il fuoco , onde gli è infuſo lo Spirito . L'accolle però gentilmente , come Principeſſa, e gratioſamente la vezzeggiò, come Spoſa . Promiſe di voler accelerare le nozze, per darle à credere di compiacerſi di lei , coll'affrettare l'vnione, che poteua rendergliela inſeparabile .

Chi può concepire delirij d'allegrezza, depongá quei ſentimenti co' quali baſta à deſcriuere la gioia d'Orgille, contracambiata con iſborſo di guſti sì traboccanti , ch'in eccello di godimenti, faceano traboccare anche il cuore . Tutti i ſuoi giorni, compiuano il giro dell'horre , nella felicità di queſto momento, in cui ſe le era accertato quel bene , il cui deſiderio ſi valorò la perdita del Regno , della Patria, del Padre, & il diſpendio ancora di ſe medeſſa. Il

Principe, che, come nō ferito, potea scherzare, manteneua quel fuoco, da cui non temeua d'esser acceso. Sarebbe però stata crudeltà l'auvalorare quelle fiamme, quando che con pronta corrispondenza presentando loro la sfera, a cui aspirauano, non ne hauesse distrattigli sforzi, co' quali sogliono farsi strada, per giungere al proprio centro.

L'uso, diede tale libertà a questa amorosa pratica, che nō s'astenne per i rigori del Rè, alla cui presenza non s'arrossiua, che le forse per pareggiare la grādezza della propria felicità, alle pompe della di lui porpora. Credulo alle apparenze, che dinorattano Orgille huomo, pauentò l'ultimē scossē, onde fuggitiuo partisse dalla sua prole il Regno, mentre vedea la figliuola con impennare le ale d'amore, dar il volo alle grandezze. Stimò disciolto l'enigma delle sue frodi, mentre vn'Edippo assisteua à questa Sfinge, che lo proponèua, non perseguitato, anzi fauorito. Mentre si strettamēte giudicaua legati ambedue da amorosi lacci, si diede à credere, che l'Hermafròdito suiluppatò il nodo di quella giudiciosa prudenza, con cui l'interesse di Stato la necessitaua à nō iscuoprirsì donna, delle snodate fila hauesse orditi questi legami. Con seuera riprensione corresse questi suoi sospettati errori, non consolato dalle sue negatiue, come che, chi facilmente fallisce, ostinatamente mai sempre nasconde il fallo.

Anche contro Orgille riuolse lo sdegno, al vedere interessato quel zelo, con cui accusato haueua per amante Alonso. Non seppe quella discolparsi, perche non vuole il cuore contradire à se medesimo, affermando di nō amare il Principe. Quegli affetti, ch'essa giudicaua giusti, mèritauano à suo credere di comparire col viso scoperto, senza temere l'ira di quel Grāde. Di questa ardita confermatione, i furori del

Rè si viddero in istato di far desiderare in loro vece i castighi di vn Giove. La scacciò dalla sua presenza, & insieme dalla corte, con necessità d'acclamarlo discreto nel punire, mentre apparivano preparati dallo sdegno fulmini negli occhi, & incendi nel volto.

· Hora non le fù permesso il più longamente celarsi, non potendo rimettersi le sue dissipate fortune, che con la cognitione del suo stato. Si scoperse dunque, quale era, perche il solo oglio della verità, poteua mitigare la durezza d'Arlindo, il quale si stimaua grauemente da tanta temerità offeso. Fù accolta cogli honori douuti al suo grado, e richiestidal debito di questo Rè, che se le professò Suocero. Accioche non mancassero le pompe solite di sostenere la sua grandezza nel Paterno Regno, in habiti cōformi al sesso, volle, ch'essigesse i tributi di riueranza, e godesse le rendite di seruitù, proprie della nascita. Con appostato messaggiero, mandò auuisci della figliola al Padre in Napoli; soprauissuto, non sò con quali forze al dolore d'vna tãta perdita, fatta incōsolabile dalla desperatione di rihauerla, mentre erano riuscite infruttuose le sue diligenze. Cōtra staua la quiete dell'animo d'Arlindo, la difficultà di trattenerne vn' amante così risoluta, con vane promesse, quali erano quelle, di compire le nozze col figliuolo. Non haueua altro conforto, che l'attendere rimedio dal tempo; stando, che gioua sempre il differire ne gli interessi della mortalità, che dal fugace lor essere possono sperarsi risolti.

A questo Matrimonio però faceua oppositione co' suoi disegni, anche la Duchessa già amãte di Alonso. La conosciuta vniformità del sesso, succedēdo a primi rifiuti, & alla poca stima, con cui aggrandito dalla gratia del Principe, haueua annientati i pregi d'amore, haueua seruito allo scompagnare totalmente i suoi

affet.

Affetti, collegati con questo Cavaliere. Pésò di corrispondere al Principe, il quale già per ischerzo l'amoreggiava. Tentò lo stabilimento delle proprie fortune, favorite à suo credere da prospero vento, anche nelle tēpeste, le quali l'allontanarono dal bramato lido, per spingerla à porto più felice. O chimerizādo sopra il suo merito, o figurandosi il vantaggio de' primi amori, quali erano quelli del Principe verso di se, abbracciò l'impresa, ancorche la proponesse disperata il vedere nella corte la Sposa. Cōsideraua, che la volontà di chrsi marita, viene preferita all'electione de' maggiori, col gusto de' quali non concorda il sentimento de gli altri, che veramente legati, deuno farsi inleparabile, ò vn Paradiso, ò vn Inferno ..

.. Con l'abbondanza de' favori, che possono comperar vn cuore, procurava lusingare il genio dell'amante, se forse offeso dalla sua renitenza si fosse ritirato da quella inclinatione, che l'abbassava al seguire le vestigia delle sue bellezze. Altrettanto prodiga, quanto già avara, dispensava tutti quei thesori, quanti può arricchire vn'amante.

.. Il Principe, non impedito dalla diuisione del cuore, mentre finto era nel possesso, che ne cōcedeva vna simulata suisceratezza d'affetto, felicità i desideri di questo, con le apparenze, ch'appagavano senza suo dispendio. In queste dimostrationsi di scherzo, non cōpartendo, che le pompe d'vn sorriso, la suisceratezza d'vno sguardo, la dolcezza d'vn vezzoso accarezzamento, non discapitava punto dell'interna quiete, disobligato dal far inuigilare gli affetti, a compiacimento degl'amanti. Haueua per freno, il riguardo di non ingelosire Orgille, la cui inquietudine, sollecitando gli Sponsali, preua sconuolgere i suoi riposi.

Alonso in questo mètte, trattato, come femi-

na, era sforzato tal volta ad assicurarsi col tatto d'esser huomo, per nõ correre nella sentēza di questo commune ingāno. Era à nuoto in vn Mare di delitie, mà bisognaua stare à gala, non partēdo dalla superficie, perche era vn sōmergerfi, il cercare quegli abissi, ne' quali conformandosi al senso, si fora volōrieri profundato. Conuersauano liberamente, nõ meno le mani, che gli occhi, con le più belle; ne gli era vietato il porre la bocca ne' Cieli di quei volti, ò estender la mano ne' factari di que' bianchi seni, innocēti nella morte di mille anime; perche, quasi Altari, le sosteneano, vittime suenate. Le sue gratiose maniere, gli haueano rese familiari, le più vaghe damigelle. E bē pareo, che cōcorressero tante Veneri, ad accoppiarsi con le Giatie.

In questo pelago di dolcezze però, egli haueua per sede vn scoglio, angustiato dal veder si posto, quasi totalmente in obliuione, appresso il Principe. Non lo vedea, se non di rado, & all' hora pure era rimirato, così alla sfuggita, che bēn pareano trascorsi mille Secoli dal tempo, in cui soleua admetterlo à parte de' suoi secreti. Erano suaniti i trattati con la finta Principessa, di cui ricauer non poteua auuiso alcuno, cauta pur troppo nel non accennar la cognitione. L' altezza di questo scopo, al quale haueano mira gli affetti, rendea vani tutti i colpi; ch' in più bassa meta, dissegnassero il termine delle sue contentezze. Risolse di ritirarsi da quella corte, in sterilita di speranze per lui, mentre anche nel fiorire, erano stati abbattuti quei frutti, à quali aspiraua. Prima però con vn biglietto diede auuiso di questa sua determinatione al Principe, desideroso d' abboccarselo seco, per disingannarlo, onde non si credesse beffato, all' hora quando fù praticato diuersamente da quello, insegnaua di presente vna inganneuole notizia, Così scrisse.

Il clima di questa corte; quanto più prouai fauoreuole nel possedere la gratia di V. A. altrettanto infauosto mi riesse nel priuarmene senza demerito: Intendo d'allontanarmi, prima, che con influssi più maligni, non mi necessiti al dolermi de' suoi rigori, all'hor, che tratterrà i fulmini. Bramo di fanellare con V. A. perche la sincerità de' miei affetti l'assicuri, ch'io mi pregiarò di questo precipitio delle mie fortune, quando cadano distipate à suoi piedi, in suo compiacimento.

Pronosticò questa carta molte cose al Principe, e l'affidaua, onde nauigatle con la mente in vn Mare di pensieri. Ogni carattere, riuscì secondo di prole, di chimere, con le quali figuraua nuonità d'accidenti, che speraua manifestati da Alonso. Affrettato però dalla curiosità lo chiamò a secreto ragionamento, in hore, che prometteauo di lasciarlo disoccupato. Dato campo à suoi discorsi, dopò d'hauer compiti gli ossequi, così fauellò.

Il mentire alla presenza di V. A. farebbe vn'offendere troppo grauemente quelle integre di Maestà, che sostengono i caratteri di Regia grandezza, e quindi di sembianze Diuine. Non replicarò già io sù'l di lei volto le menzogne, comandate dalla sorte ambiziosa di dominare anche la lingua, solita à reggerfi solo dal cuore. Io sono huomo non femina: non seruo se non in quanto stipendiato dal suo merito, hò per obbligo la seruitù. Son Principe di Castiglia, Regno, che senza le mie esaggerationi, dimostra basteuolmente, quali siano le glorie di chi lo signoreggia. Tanto basti per i particolari del mio nascimento, stando che non tengono necessità di dichiarazione appresso vn Grande, à sufficienza informato delle conseguenze, le quali accompagnano sublimi natali.

Potrà V. A. imaginarsi, che ne meno posso vantargli scōpaguati da gl'infortuni, i quali, quasi armature di sorte perlecuttrice de' più felici

vãno pōposi del riuerbero de' raggi delle maggiori grãdezze. Maltrattato dal Padre, abbãdonai fuggitiuo quel Regno, per allōtanarmi dalle sciagure, che germogliauano dal ceppo stesso, òde trassi originato il viuere. Infettata la radice della vita, doueuo presagire anuelenati tutti quei frutti di prosperità, che prometteami l'essere nato sott'òbre d'oro, dalle quali doueuo per appũto auuertire vsurpatimi splēdori piũ fecōdi. Hauena la corte vn Canaliere Spagnolo, fatto suo luminaire dal Rè, che per vedere vna imagine di se medesimo, cōpartina à costui ogni suo lume, senza auuedersi di perdere egli stesso l'auttorità del dominio. Dipēdena da esso tutto lo stato, regolato da suoi voleriz; in guisa, che mancanagli solo la corona, sostenuta da mio Padre, cō intentione forse di tollenarlo da tale grauezza. Vedeasi in somma quel giuoco di fortuna, che d'vir'amico s'auuale per inuolar il Regno, a chi contro armati eserciti lo difende, e poscia neli'insidie d'vn solo, da cui viene adescato, con le lusinghe inauuedutamente lo precipita. S'auanzò talmente il suo orgoglioso fasto, che di me pretēdēdo l'impero, rese altiera la sua temerità cō'l cōmandarmi. Questo seguì in occasione d'vna guerra, nella quale consegnōmi vn posto, cō obligo di pēdere da suoi cēni. Honorai questa sua sfacciata auttorità, cō vn schiaffo, che l'iuuētũ di porpora cōueneuo. le ad vn'impertinēte dominio. Hebbi cōtrari la sentenza del Padre, ch'alle sue querele s'degnato, mi riprete nominando costui padrone della giostra, & accennandolo con accenti, benchè non chiari, Signore anche del Reguo. Vn'animò Grande (risposi io) sà fuggire fuori de'lacci violenti, non che indiscreti, quali sono questi, incapace di soggettione, à personaggio, massime vile. Non è vile replicò il Rè, chi da me viene approuato degno di comando.

Tacqui, e partì, rimanendo impresso nell'animo dell'offeso, che da quell'hora, s'affaccendò mai sempre in machinare vendette cō la malignità di vari pretesti: Sollecitòmi cōtro l'odio del genitore, il quale, come ingiusto, mētre era punito da miei altieri trattamenti accresceuasi maggiormēte. In tal guisa, continui disgusti, faceano scena di perpetua inquietudine per pōpa di quel theatro, che suol formare la peruersità d'un'empio. La mia toleranza, non haueua altro scopo, che l'attendere opportunità di tēpo per deprimerlo, ò comoda occasione, per insegnare al Rè, qualmēte il fomentare partiali, è vn nodrire traditori. Vani riuscirono i pēfieri; come che in questa dilatione, più facili al maturarsi le sciagure, precorsero i miei disegni. Nelle mie attioni nō trouaua puntigli, sotto de' quali potesse aprire occulto seno alle sue insidie, operando io tanto più cauto, quanto maggiormente mi scorgeuo perseguitato.

Condannaua souente le mie superbe maniere, che conseruauano predomināte l'orgoglio, anche al genitore. Cou molte esaggerationi, in questo particolare necessitaua lo stesso Rè a dolersi del non poter hauer pace con vnico figliuolo. Lagnauasi di preuedermi posto tiranno, quando gli fossi succeduto herede. Le sue querele in sōma per varcare più spatioza ampiezza, entrauano nelle acque del pianto, considerando la natura seco auata di prole, ma feconda di dolori. In tal modo con l'aderenza ad un maluagio, perdeua l'appoggio di quella tranquilla prosperità, ch'è sostegno de' dominanti, nelle turbolenze degl'imperi.

Geloso fingesi colui de' di lui contēti, onde per ricuperargli proponeua diversi contorti, persuadendo finalmente il ricorso à Numi, come quelli, che col porre legge à gli humani voleri, possono rimuouere somiglianti calamitadi-

Fatto piamente sacrilego, chiamò le Deità aperte de' suoi tradimenti. Ottenne il consenso del Rè, che la speranza di rimedio, obligaua all' apprendersi à di lui consigli. Il Cielo è finalmente a filo de gli angustiati, oue procurano ricouero à desiderij, per prendere scampo dalla disperatione. S'ordinò per determinato giorno vn solēne sacrificio, a questo effetto; destinādo d'accōpagnare i suoi gemiti, con le grida delle vittime uccise, e fare strada alle sue instāze, con le voci de gli animali sacrificati. Con questo filo alla mano, principiò lo scelerato ad entrare nel labirinto delle sue peruerse inuentioni, oue senza incespāre trà que' rauuolgimenti, haurebbe inceppato me trà le sue insidie.

Vsò suggestioni inique, a unalorare con promesse di molto oro, per imperuertire vno de' Sacerdoti del Tempio. Non fù difficile, cō metallo così pieghenole il dar piega a' voleri di chi nella familiarità cogli Dei, s'haueua forse fatti domestici i sacrilegij. Fù stabilito il cōcerto, ch'egli portasse al Rè falsa risposta dell'Oracolo, che nel maggior feruore delle preghiere, mostrando d'esaudirle, cooperasse al cōpire tanta sceleratezza. Doueua riferire, qualmente turbolenze sì grādi, che gl'impediuaano il ricevere da me sodisfattione alcuna, erano auuertimenti del Cielo, per insegnargli l'odio, che meritaua, come ingiusto vsurpatore del Regno nella successione ad altri douuta. Con verità irrettirabile, perche proferita secondo il credere commune, dall'Oracolo d'vna Deità; doueua publicarsi, qualmente io non ero figliuolo del Rè, mà di Cavaliere priuato. La Cōtessa di Valle Fiorita, mi diedero queste mēzogne per Madre, la quale pure fatta nutrice del Regio bambino, dissero hauermi in vece di quello, esposto al retaggio del Regno. L'età medesima de' pargoletti, come pure poco dissimile di
 sena-

sembianze, non haueua reso difficile il cambio dall'ambitione della già estinta Contessa, confermato credibile. Di questo inganno, diceano essere stata confapenole la sola esecuttrice, che non admise complici di questo delitto, celato però sin'à quell'hora, in cui risplendeua quella suprema luce, ch' il tutto scuopre.

Tanto ordirono, e tanto effettuarono confessione così maluagia, ch' insinuauano ne' propri disegni apparenze di Numi bugiardi. Il giorno però destinato à questa cerimonia, fù il fatale alle mie grandezze, & il popolo concorso al Sacrificio, rimase spettatore della mia depressione. Io fui la vittima della fortuna lasciata viua perche riusciano di sua maggiore gloria quei corpi, che mi suscitauano per cōpire l'holocausto, e pure non m'uccideuano.

La nouità dell'accidente fù d'ammirazione à tutti, e lo stupore haurebbe impedita la fede à detti del Sacerdote, se, come bāditori degli accenti d'vn Dio, non hauesse fatto colpeuole il dubbio d'vna irrenocabile verità. Furono offerti voti di gratitudine per luce così improuisa, fatta lampo di folgore, che s'incaminata ad atterrarmi. Istordito io stesso, applaudeuò à questa tramutatione cō vna confusa stupidità, e con vna strana pallidezza, m'accusauo indegno di porpora. I dispreggi del Rè, furono i primi parti di questa transformatione. Abbādonato da ciascuno, m'assicurai, ch'eratio fuggite da me le grandezze; posciache rimirauo allontanati tutti i seguaci. Vidi finalmente occupato il mio luogo dal vero figliuolo della Contessa, il quale rinascèua Grande, da genitori sì vili, che ben tosto haurebbe prouati gli aborti, ne' concerti delle proprie grandezze.

Finse'l maluagio inuētore di questa catastrofe, pietà de' miei mali, onde (come intesi) supplicò il Rè, ch'io fossi trattenuto cō honoreuo-

le grado in corte . Ambiuua in ciò vātī di genere-
 rolo, rimeritando , con le gratie i mali tratta-
 menti da me vsati contra lui ; nè mouendosi
 à perleguitarmi, al vedermi auuilito, & oppres-
 so . Era con tutto ciò desideroso di maggior-
 mente vendicarsi ; accertandosi , che mi fora
 stato più doloroso il viuere priuato , doue ha-
 ueuo sostenuta la Maestà di Principe. Precorse
 questa offerta , che doueua farmisi d'ordine
 del Rè, in compiacimēto di quell'iniquo. Par-
 tij, senza hauere à chi dicessi à Dio , perche di-
 lungati già s'erano tutti con la fortuna .

Venni sotto questo delizioso Cielo , done i
 raggi della Duchessa furono i primi in benefi-
 ciarmi. Fui accolto da lei come priuato Caua-
 liere, abbattutomi per necessitā di alloggio nel
 di lei Castello . Mi fermò , come hospite ; mi
 trattēne come seruo; & al fine m'accarezzò co-
 me amāte. Sēza hauer notitia del mio stato, se
 non in quanto glielo persuadeuano grande le
 mie maniere, multiplicò i fauori d'vna sincera
 affettione , che mi rapirono fuori di me, per
 trarmi dagli affanni, che poteano arrecarmi le
 mie perdite. All'hor appunto, che la memoria
 delle passate grādezze era sbādita, accioche nō
 cōturbasse la quiete delle presēti delizie; hebbi
 lettere d'vn mio partiale , che trafficaua meco
 l'amicitia, nō l'interesse. Ammirato egli solo, cō
 obligo di secretezza del viaggio, in cui m'inca-
 minauo, fū pūtuale nello scriuermi, quāto era
 succeduto dopò la mia partenza. Dalle sue re-
 lationi hò hauuta la certezza del tradimento,
 scoperto dallo stesso Sacerdote, che ne fū mini-
 stro . Trā tormenti , co' quali lo torturarono i
 Dei. aggrauando di quelle più dolorose infer-
 mitadi , che possono portarsi da vn cōpolto di
 carne, si mescolarono quelli dell'humana giu-
 stitia , per violentarlo à questa confessione .

Era il nuouo Principe nipote dello scelerato,

il quale, se nella priuanza del Rè, andaua gōfio d'alterigia, aggiunta hora l'intrinfeca domestichezza, con l'herede, haueua scatenato il vèto della superbia, non conoscendo ritegno il suo fastoso orgoglio. Tiranneggiua quasi il Rè medesimo, e con la sicurezza d'hauer appoggio nel successore, mostraua di non curare la gratia di mio Padre, fatto già più della tomba, che del throno. Giusti sospetti principiarono à scuoprìre il pericolo, e da diuerse congetturre rappresentato con faccia di traditore, era sottoposto da pensieri di tutti, quasi spettacolo degno d'vn patibolo. La difficoltà di sbarbicare vna pianta, che vnua le sue radici con quelle del Regno, atterriua, come suole ogni Grande, castigato nell'inauueduta solleuatione d'vn indegno. Il ritorre ciò, che si donò, con troppo prodiga mano, è quasi furto punito da chi hà maggior possanza, armato d'auttorità, per deprimere, chi lo solleuò.

Si procedette cōtra il Sacerdote cō diligēti inquisitioni fondate sù quei dubbj, che l'accusauano reo, conuinto tale da castighi de' Numi. La sua confessione nō lasciò conoscere falsi i sospetti, che dichiarati palesarono la promotione del delitto nella malignità del traditore.

Sin'à questo punto mi è nota la serie di questi accidenti, non informato d'altro esito, perche all'vltime lettere deli'amico io non risposi, acciò, ch'egli nè meno accettandosi in quale luogo mi ritroui, non serua di guida al Padre, per mandar in traccia di me. Già gl'accēnai di non voler fermarmi lōgamēte in Sicilia; laōde scorsolo lōgo tēpo, dubitarà maggiormēte, quale camino io habbi intrapreso. Vedrà mio Padre, di quanta gloria riesca à regnanti il rinuntiare lo scettro ad iniqui, che se ne auualgono per sferzare loro medesimi. L'estirpano dalle loro mani, per goderlo, quasi verga, in cui germogliano
i fio-

i fiori delle proprie grandezze . Mentre sospiraua per rihauermi, prouarà il rigore di quella sentenza, che gli meritò il perdermi .

Sin' à quando la gratia di V. A. hà cōseruata l'harmonia, che formauano dolcemente le sfere de' suoi gentilissimi affetti , addormentato , anzi quasi assordato io era allo strepito , con cui tumultuauano nella consideratione le mie trascorse sciagure. Hora ch' alla mutatione del sesso, prououo d'hauer cangiata fortuna, nō voglio palcer le proprie miserie, fermādomi doue si possano render maggiori. La certezza delle mie obligationi, le sua capitale , ancorche esausto , stabile , in cui è fondato il merito degli honori da lei riceuuti. Desidero palesarti questi sentimenti medesmi alla Principessa sua sorella , i tratti della cui cortesia , faranno sempre segnati nel mio cuore , come linee indelebili, che circonscriueranno il mio debito .

Non permise espressioni più diuote il Principe , che dall'amore al riconoscer Alonso per huomo riforto, era velocemente richiamato à soliti inganni. Hora fù nuouamente ristabilito nō senza difficoltà, mentre fermi gli stessi fondamenti haueano ricettare le ruine, solo in diffalto d'apparenza . Quasi però più pomposo edificio, andaua altiero di pretiosarredi, fatto stanza dell'amato oggetto. Rispose, che questa noua notitia del suo stato mortificaua la medicità de' fauori, con la quale douea dolersi d'hauer veduto contracambiato il suo merito . Che non consentina al suo partire senza darne auuiso alla sorella, i cui accarezzamenti, essendo state affettuose dimostrationsi, haueano hauuto termine nel crederlo donna .

Andò ristretto nel fauellare; perche negoziando interesse si graue , à cui concorreuano tutti gli spiriti più vitali dell'anima, temeua di non poter trattenerli trà i limiti delle vsate frodi .

Dopò il corso di mez' hora disleguò il tēpo, in cui nel luogo à lui già uoto, si fora abboccatò cō la sorella. Si disgiunse da Alōso, cō lasciarlo colmo di cōtētezze, inētre uedeua arridere quel Fato, che pauentaua minaccieuole. Già le fette de gl'affetti, impiegauano le fiamme d'amore, quasi fuochi d'allegrezza per dar lume alla nuoua felicità, che conduceasi loro, nel poter, vagheggiare le bellezze sempre tirāne, all'hor quando non s'assoggettuiano à gli sguardi. Esperimentando nelle sue fortune variate le stagioni, speraua di goder seguace à questo ritorno di Primavera, il tempo de' frutti, nel quale più d'effetti, che di sperāze si fora nodrito. Nō diuersi erano i disegni del nostro Principe delineati, così perfettamente, che già pareua desiderassero solamēte l'opera del pēnello, per ultimo cōpimento. Con le apparenze di femina, accoppiò hora quegli abbigliamenti, co' quali sogliono le donne auuezzar l'occhio à lūssureggiare anche ne gli abiti. S'arricchì di spoglie, nelle quali daua à credere depredati tesori; quasi per mostrar necessario lo suiscerar gli errari per ornamēto di quel bello, nella cui formatione s'era suiscerata la natura medesima.

Ritrouolla Alonso in tale stato, armata per abatterlo, più, che adornata per inuaghirlo. Erā però vani gli sforzi d'vn'abbattimēto, che già era precorso dalla vittoria. L'incontro de' sguardi fù la prima zuffa; come che gl'occhi formano la vanguardia in amoroso ellercito.

Con (dille la Principessa) con duplicata confusione si mortifica ò Principe la libertà de' miei affetti? Col nascōder grandezze, che v'improntarono sin nel nascimento, come degno di riuerenza, vi siete trattenuto in osequi, che hora deuono far arrossire chi gli hà comportati? Con variate forme pur anche, hora donna, hora huomo, haucte sospese le speranze, le quali

auide di sicuro sostegno affidarsi non poteano à frodi, che sempre vacillano. Non tolerate straccio sì crudo, in chi all' hora è tormentato, quando mancano le occasioni d'honorare il vostro merito; hora dirò di seruire alla vostra grandezza. Dal Principe mio fratello, hò inteso quanto hanno riferito i vostri detti. La resolutione di partire non m'affligge; perche m'assicuro, che dileguarà a' miei commandi. Non vi darà il cuore consigli per abbandonarmi, quando la consulta della mia morte non si stabilisca trà vostri pensieri. Non aggiungo altre istanze, mentre l'hauerla io nel petto, m'affida; per poterui regolare a' miei desiderii.

Lasciarò di viuere, non che di partirmi (rispose Alonso) quando ciò riesca in soddisfazione di V. A. Non abbandonato da suoi fauori, non m'allontanarò da questa Corte, mentre, altrimenti, folle pur troppo sarei, cangiarei il Paradiso in vn inferno. I miei inganni, non hanno pregiudicato al merito del nascimento; mentre honorato da lei, deuo gloriarmi più di qual si sia Grande. Douò lagnarmi della notificata verità, quando per sua cagione io decada dal posto della mia seruitù, non permessi gli attestati d'una diuota ossequanza.

Interruppe la Principessa queste espressioni di gentilezza, e riuertenza, introducendo discorsi più conformi à suoi interessi. L'interrogò, quali effetti cagionasse in lui la cōpagnia così intrinseca con tante damigelle, la bellezza delle quali lo figuraua per appunto in vn laberinto; mentre di tante porte aperte, non sapeua forse eleggere, per qual' entrar'ei douesse, ò per quale uscir da amoroso impaccio. Rispose l'amante, con vn sorriso; come che occupato l'animo, non permetteua il deitiare à pēseri, in guisa, che vagassero per passatempo in traccia di rauolgimenti maggiori, auuiluppati pur
 uop-

tropo da continui affanni. Affermò, che le vesti non haueano effeminati i costumi; anzi che il corraggio degno d'huomo nobile, proibito nelle apparenze, s'era rinconcentrato con virtù maggiore ne gl'interni sentimenti di vna inuitta constanza. Tasteggiò quella sù i gelosi sospetti della Duchessa, che disturbauano il concerto de' suoi diletti. Ritoccò questi le corde di quella sicurezza, che faceua palese l'harmonia della sua fede, inuariabile totalmente, nella rinuntia fatta ne gli amori del Principe. Seguirono altri ragionamenti trà questi Amanti, ciascuno de quali ambuiua confermatone di quell'affetto, che negauasi ad vna immutabile certezza. Si diuisero finalmente, conchiusa maggiore libertà de' loro trattati sotto la scorta di quelle frodi, che manifestauano Alonso, come femina.

S'aggiustò nuouamēte il Principe all'essere d'Hermafrodito, anche in abiti d'huomo, conuersando souēte con Alonso, visitato anche trà le Dame di corte sotto pretesto di condursi ad Orgille. Ricominciarono in queste le alterazioni di gelosia, al veder' il suo Sposo frequentare talmente familiari discorsi con la creduta rivale. Egli ch' à gl'impulsi del senso, non poteua opporre il freno d'altro riguardo, non asteneuasi da quella libera conuersatione, da cui poteano autentificarsi i sospetti dell'altra. Con modeste querele tentò più fiato Orgille d'obligare il Principe ai non offenderla, nè meno con quelle apparenze, dalle quali esso affermava non douer prendersi argomento per dubitare pregiudicio à se medesima. Questi sofismi però non conuinceuano la di lei mente, onde voleste disheredare quell'opinione già impossessata del retaggio de' suoi contenti.

Inquieta trà le chimere, che sono parosismi d'vna anima febricitante per amore, nō poteua
com-

comportarsi sù gl'occhi le ingiurie fatte alla sincerità del suo affetto, & alla grandezza del suo stato. Supplicò Arlindo di maritare Alōso ad alcun Cavaliero, ch'egli potrebbe eleggere à suo grado, ò secondo l'intentione di contraccambiare la seruitù del più fedele. Non volle accusare il figliuolo per nō darsi à vedere leggiera nel permettersi agitata da sospetti. Non procurò peggiori trattamenti alla rivale, perche forano state ingiuste le sue richieste non approbate da alcun demerito. Diede calore alle proprie dimande nel solo particolare d'appoggiarla ad vn marito, accioche non più potesse sostenere le speranze del Principe. Promise il Rè di compiacerla, perche il fervore di queste istanze non permetteua aggiacciato riscontro di cuore assidato se non impietrato nell'esaudire. Vscì tantosto voce nella Corte, che doueua maritarsi Clarice (con tal nome accompagnaua Alonso le spoglie femminili.) Fù il suo suono di tromba per inuitare i Cavalieri, che haurebbero desiderato di correre con le loro lance in così bello arringo.

La vaghezza del volto quāto più hauea del virile tātò riuosciua più forte per vincere chi la cimentaua cogli sguardi. L'aggiunto delle sue gratiose maniere hauea di singolare nel rapire la modestia cō cui mostraua di ricusare. Amoreggiuasi da tutti, ma nō apertamente, sì perche era manifestato il diletto, che hauea nella sua pratica il Principe, sì per la negata corrispondenza cō cui trattando egualmēte ciascuno mostrauasi inimica d'amore. Il desiderio di queste nozze fù cōmune in tutti, occultato però da chi saggiamente lo giudicaua vano nell'esito, nō supponendosi oggetto de' di lei voleri.

Vn solo Cavaliero ammirato in quella corte più che inuidiato per conditione in ogni parte riguarduole accinse i più efficaci trat-

ni all'impresa d'ottenere Clarice in moglie: Era di fresco giunto nel Regno, ma s'era scoperto sì ardente nel seruire, che non senza marauiglia haueua comperata la gratia del Rè cō moneta falsa quale si stima da Grādi vna seruitù fedele. Haueua certi segni di questa singolare affettione, ancorche male si creda à Principi cattiu i quali hanno per prima legge del Dominio la simulatione. Considerando nondimeno, ch'in questo fauore non seguìua alcū proprio dispendio, s'assicurò d'esser' esaudito, come che liberali sono i dominanti nel donare l'altrui. Andossene al Rè alla cui disposizione attendeua aspettarli questo matrimonio. Supplicò d'hauere questa Dama in moglie. Ancorche in queste suppliche egli cercasse l'anima sua non mostraua d'essere senz'anima, mentre quelle tutte spirito faceāsì viuere per impetrare la vita. Il Rè si compiacque d'hauerli rappresentata questa occasione di rimunerare vn Cavalier di tanto merito. Non haurebbe saputo desiderare migliore opportunità per disobligarsi con imporre nuoua obligatione senza suo discapito. Fù prontissimo al concedergliene esaggerando il contento, ch'ei riceueua dall'incontro di questa sua volontà, la quale apriua campo alla propria soddisfazione, non mai così appagata quanto nel riconoscere la virtù di soggetto sì degno.

Gl'affettuosi ringratiamēti del fauorito rendeano auido il Rè di vedere replicata Clarice, onde potesse replicarne il dono. Fù auuifato Alonso di queste nozze, ch' à sua noitia non prima furono trattate, che conchiuse. Rise da principio, come di scherzo; se n'afflisse poi come d'affare, che l'esponeua à nuoui pericoli. L'auttorità del Rè, le moltiplicate istanze della Principessa Orgille mostraron pur troppo, che questi sponsali doueano effettuarsi non

contrastarsi : Gli furono proposti con termini tali che usurpando la libertà dell'eleggere comandauano il risolvere. Ogni scusa ch'egli adducesse era ributtata cō sì assoluta oppositione che ben appariva impossibile il contradire . .

S'aggiunsero i comandi del Principe Hermafrodito, che lo sollecitarono ad vbbidir per non farsi conumace in più longamente differito consenso . . Questi à suggestione d'Orgille era stato pregato dal Caualiere, acciò che concorresse à tanta sua felicità. Chiamato pure d'ordine dell'istessa à vincere i rigori di questa Dama nō puote persuadere altrimenti per nō auuarbrare l'indiscreta gelosia di quella Istordiro: o Alonso gli di lui sforzi ; lo necessitauano ad assento ripugnante al suo essere, che pur sapena essergli noto . Non seppe , che immaginarsi da lui sempre schernito, e da questi principij preuedeua successi non molto felici. Non si dilgiunse il congresso di questi Principi prima d'hauere con l'vnione delle mani riuerito il nodo di questi Imenei . Chiamato lo spolo nel riceuere la mano in pegno di fede vantò per gloria de' desiderj l'hauer in pugno le bramate contentezze. Gl'eccessi delle sue gioie dilettauano quelli stessi, che haueano cooperato al cagionarle . Vedeasi struggere di tenerezza amorosa , per mescersi tanto maggiormente quanto era più tenue trà gli godimenti , che come vani temeva tantosto dissipati . Dinotaua ben sì d'hauer' il possesso bramato, mentre in vna quieta calma anche gl'occhi nō sapeano vagare fuori del volto della sua cara . Confessò ch'erano di longa età questi suoi amori , laonde hora come vecchi ribambiti godeuano dell'opportunità di pargoleggiare in quel candido seno . Fingasi chi legge questo successo quali fossero i sentimenti d'Alonso al veder il suo vago , ch'esprimeua gli affetti più liulce .

rati d'vn'amante, il quale si mostraua tutto cuore per non essere in minima parte ricusato dalla sua Dea. Quelle occhiare nelle quali hora brillante, hora inlanguidita scorgeasi l'anima, erano contracambiate da simulati vezzi d'vna pupilla ridente. I sospiri erano hor'aggraditi con vna lusinga, che haueua del compassionevole; hora puniti da vn cenno, che mostraua dolore. I sorrisi haueano riscontro d'vn tramezato soghigno in cui fingeva la bella di non volere scomporre le labbra per non variare l'architettura di quelle bellezze, in cui con memoria locale ripeteva lo spolo i piaceri gustati nel vagheggiarle. I discorsi haueano affettate risposte. Schernito in somma era quel misero, più che altroue ne' desideri, i quali aspirauano à dolce meta, e pure s'indirizzauano à duro incontro.

L'animo però della Sposa nõ era tanto auido di scherzi, che più ansioso non fosse di terminargli. Coretta da principio la sua ritiratezza di cui n'era incolpato vn'altiero sussiego dalle inculcate persuasioni del Rè, del Principe, e d'Orgille fù costretto à non malmenare il suo pouero Amate tramutato hor di fuoco, hor di cenere secondo, che ò l'accendeano le di lei vaghezze, ò lo fulminauano i rigori. Si dissegnò il giorno delle nozze non molto dopo, perche successiuamente à quelle douendo seguire la consumatione del Matrimonio: era pietà il solleccitarle, acciò che il tempo prima non consumasse il giouine già anhelante nel desire di toccare i limiti di quella porta, ch'è porto di chiunque ama. Confermò il Principe la determinatione pregando, ch'in suo riguardo si facessero sontuosi gli apparecchi per celebrare con solenne pompa questi sponsali. Accennò ch'al merito dell'vno, e dell'altra faceua di mestiere prouedere singolarmente di

simili honori, accioche apparissero nel premio gl'acquisti d'vna fedele seruitù . Approuò il Padre la sua proposta, rimettendo à lui medesimo l'ordinarne à suo grado l'esecutione .

Partirono tutti , onde rimase Alonso trà gli assalti dell'altre Damigelle , che con vffici di congratulatione applaudeuano alla felicità in cui la Donna fatta Sposa stima di dolcemente rinascere, e pur'habilitandosi à dolori del parto s'espone à rischio di miserabilmente morire. Altre gli chiedeuano il paraguanto per partecipare effetti della sua allegrezza . Altre gli diceuano buon prò vi faccia , per precorrerla , acciò che non facesse loro gola nel far vn brindisi quãdo haurebbe hauuta la tazza piena di quel nettare di cui tutte volontieri haurebbero preso vn sorso . Non sapeuano , che quando egli haueffe fatto loro vn buon inuito haurebbe data l'opportunità di rispondere, somministrato à tutte liquore per sodisfare ad vna anche arrabbiata sete . L'istordiuano con vn confuso misto hora d'attestati di gioia, hora di dimostrationsi d'inuidia assai più comune, benchè palliata da vna apparente serenità di viso . Tutte le femine in età habile al Matrimonio sono in carriera con la speranza dell'istesso pallio. Quella, che prima lo prende lascia vn non sò quale pizzicore nell'altre, che rimangono à dietro . Non mancarono forse alcune dissolute ò lascine, che rappresentauano gl'abbracciamenti, i baci, le carezze, e qual si sia atto in cui s'effercita la libertà de' mariti non senza rimordimento della loro coscienza per il diletto , che gustauano in così impuri pensieri . Con vna puntuale descrizione di quanto fora succeduto mostrauano d'hauer appresi quasi per pratica sù le dita gli esercitij del Matrimonio . :

Non hebbe poco che fare Alonso, per hauer
for-

Fortuna di liberarsi dall'importunità di queste insidiatrici d'un gusto fallace riconosciuto da lui vero tormento sotto ombra di mentiti inganni. Ritiratosi pur al fine cominciò ad applicare lo stomaco della consideratione, per digerire la durezza di quella necessità, che l'obligaua al partire. Non più erano infievolite le violenze di questo fatto crudele, che con dilleggiamenti lo diuideua dalla sua vita nell'astringerlo al separarsi dall'amata Principessa. Faceua di mestieri fuggire quell'ultimo punto di stella in cui scuoperto huomo forano diluuiati i pericoli, mentre tante riuolutioni di frodi feconde de sospetti haurebbero suscitato lo sdegno di quel Grande. Risolse di mostrarsi in vna secreta fuga violentato à questo maritaggio più tosto, che apparire colpeuole, secondo le accuse d'indiscrete sospicioni. Machinaua l'esito di questa resolutione, quando fù sopra giunto dal Principe.

Scherzando anch'egli st' il primo incontro fece corte bandita di giubilo in occasione delle sue nozze spalancandosi gli errari di tutte le gioie. Celebrò le conditioni dello Sposo leggiadro di volto, graue ne i costumi, acerbo nell'età, mà però maturo di senno; à gusto delle femine, le quali pur che l'huomo sia sodo, godono di quell'acerbità, che fa loro stringer i denti. Annoueraua le di lui contentezze, con tanta puntualità, che pareano suggeritegli dall'inuidia, emulo ne' desiderii, pur pareggiarlo ne gli effetti. Rideua à queste gratiose beffi il Principe per compiacere al genio di chi essendo Grande doueua adularsi cō la simulatione. Mostrò nōdimeno questa serenità essere ammantata di nubi d'affanni, che sconcertauano quei raggi d'allegrezza: baleni per appunto, che illuminauano il sentiero à fulmini. Palesò la stabilita determinatione di fuggire

col piede, già che nō poteua fuggire le disgratie cogl'ingani. Irremediabili i mali, che lo perseguitauano, mentr'era impossibile il celarsi, erano giusti motiui, per rēdere veloce il passo, già che velocissime correaano le disgratie. Supplicò libertà di partire a suo grado, dalla licenza del Principe, la quale nō stimaua douersi negare all'honestà, di così ragioneuole pretesto. Gli Porse similmente vna carta, nella quale si licentiauano gli affetti anche della Principessa mostrādo d'hauere già con l'estēsiōe di questi caratteri suiluppatò il piū cōfuso rauuolgimento de' suoi pensieri. Pregollo di consegnar questa nelle mani della Sorella, accioche in sua vece fauellasse per la douuta espressione de' suoi vltimi ossequi. Haurebbe veduti funebri gli apparati di quel foglio, il quale però meglio de' gli accenti haurebbe rappresentata la qualità di quei trattati, ch'erano vffici di morte, mentre risoluueuano la separatione da lei. Aprì quello la lettera, in cui così lesse.

Bellissima Principessa. Il Cielo m'inuidia così vicino alla vostra presenza, tanto favorito dalla vostra gentilezza. Sà forse, ch'io non apprezzo il suo Sole, godendo il di lei volto; non curo i suoi benigni influssi arricchito da' gli honori della di lei gratia. Hà uniti gli sforzi del suo potere, per allontanarmi da V. A. già che quasi in suo scorno hò sempre acclamato lo di lei vicerè e superiori nel rapirmi. Non più può concordare questa felicità; con gli abbattimenti, che minacciano maggiori ruine, quando io non parta permettendo d'essere scaperto, quale sono. Parto non per fuggire la morte, lo che seguendo, doue viue V. A. mi sarebbe di gloria, come Sacrificio alla Diuinità del suo merito. Intendo solo di scampare incontri, i quali riuscendo di più riputazione, e di molto pericolo potrebbero rendermi desiderabile il morire. Col clima cangiarò sorte, ma non cuore. Tanto basti per assicurare V. A. di quegli eccessi, co' quali sarà mai sempre da me riuertita.

Presentarò, disse il Principe, questa carta alla Sorella. Per la uotitia però, ch'io tengo de' suoi voleri, rispondo con assoluta negatiua della licèza, che chiedete per partire. La nostra grandezza fatauu l'ombra d'alloro, per qualunque fulmine. Il Matrimonio nostro è conchiuso, e già sono ordinati gli apparecchi delle nozze, che con solenne pompa devono celebrare i vostri contenti.

Volle dire V. A. i miei impropri (rispose Alonso) E non si ricorda, ch'io sono huomo? In qual guisa possono, effettuarsi con altro huomo Sponsali contrattati dalla frode.

Sono inganneuoli (ripigliò il Principe) mà fatanno veri. Non voglio obligarmi à ritrattare la parola con cui propolsi di rendere festoso tutto il Regno nell'occasione di queste vostre allegrezze.

Saranno tormenti replicò l'altro; uè sò conoscere in che io habbia demeritato appresso V. A. onde ella determini dar che ridere à tutto col rendermi ludibrio vniuersale.

Anzi publico spettacolo d'ammirazione voi farete, ridisse il Principe. Non permettete, che vi vada agitando ogni aura, mà raccomandate i vostri moti al vento de i miei affetti. Vbbidirò conchiusse Alonso, & anehe naufragio a' di lei cenni mi vantarò felicemente approdato. Con noui argomenti di sicurezza, cominse quelli di lui timore, laonde se bene dubbioso dell'esito, era certo di non sortire alcun male, mentre non riconosceua alcun pericolo, affidato da tali speranze.

Auertiua Hermafrodito la necessità di restringere questi trattati, già, ch'era vicina la decisione della sua felicità. A negotio ordito con inganni, doueasi per ultimo compimento tessitura di frodi. Queste fecero uicire in Scena, anche la Duchessa, la quale schernita con altri

accrescerebbe i trattenimenti, che farebbero corteggio alle delitie di questa fortunata copia de i due Amanti. Amava il Principe come si disse, spogliati gl'affetti dell'Imagine d'Alonso. Auuiderli benche tardi, ch'il non riamare chi ama è vn funestare le contentezze d'ogn'altra elette. Quanto più haueua differito il rauederli del fallo in cui era scorsa trascurando la fortuna, che l'inalzaua ad amori, che auantaggiavano à sublime stato la sua conditione, tanto più s'affrettò, per risarcire i danni di sì poco accorgimento. Vehementemente nel feruore de gli affetti era suiscerata nelle amoroze dimostrationi dando à vedere di compendiare nel merito, quella virtù, ch'alla sua corrispondenza haurebbe comunicata lunghezza di tempo. Non haueua ritegno, che nel dubbio d'ingelosire Orgille, di cui pure gelosa anch'essa s'affliggeua, pauentando i contrasti d'vna riualità vantaggiosamente prodotta di forze.

Era ristoro de'suoi affanni il credere cō particolare inclinatione obligata à suoi desideri la volontà del Principe, vnica chiave con cui si disferano le difficultadi d'amorosi negozi. Continuaua il suo giuoco, terminato sempre con guadagno delle speranze della Duchessa. Hora tirarono vn resto di tutte le consolationi, che poteano pretendere, mentre non più per diletto, mà per necessità si ridusse l'Hermafrodito alla pratica di questi amori. Sotto l'ombra di questi volendo cōchiudere quelli cō Alonso determinò d'aggrādirgli acciò che meglio amantassero i suoi disegni. Abboccatosi però con la Duchessa non diuersamente fauellò.

La prima piega, che prendono gli affetti gi' incurua in sembianze d'arco trionfale, per vn' eterno testimonio de'trofei, che di noi riporta, che ci assoggetta col merito. Quindi non può

può rimouersi quella inclinatione à cui addatarono l'animo i primi amori. Nō hò prouato ò Duchessa oggetto , alcuno possente ad vsurparui il mio cuore, che già possedete come preda delle vostre bellezze . Orgille tiraneggia nō domina i miei voleri . Posso simulare, per non irritarla, mà non amare, per compiacerla. Vna moglie, ch'indiuisibilmente si lega con noi, nō dene eleggersi, che addomesticata à questi lacci nella ristretta vnione de gli affetti . Quando altri, ch'Amore, prèda la dispositione di quella liberta, che si rinuntia nel Matrimonio, non durarà soggettione violenta , poiche altro dominante, non admette la volontà, fuori, che Amore . Conchiudo, che le mie nozze, non con altra , che con voi deuono efiggere i tributi de' godimenti celebrati con publici applausi . Hà contrasto questa mia determinatione ne i Decreti della Legge Salica , da cui si vieta à Principi l'ammogliarsi con Dama d'inferiore conditione. Legge iniqua stabilita, per appunto sù le riuè d'vn fiume per contraporrsi con la distruzione de gli humani contenti alla ristauratione dell' humanità determinata in somigliante sito da Deticalione, e Pirra. Decreto ingiusto cō cui si prohibisce alle femine l'acquistare grandezze con sottentrare al gioco del Matrimonio , come pure si priuano di quelle, che deuonsi loro per heredità de' genitori .

Bramo in sōma, che à molti vostri Parenti , i quali hāno gran parte nel Cōsiglio vniuersale di questo Regno rappresentiate secretamente l'occasione d'auanzare le vostre fortune, nō meno , che le comuni della vostra famiglia . Ciò farà loro vna persuasione , per annullare quella barbara legge , da cui vi si contendono . Per abolitione di questa bastano i concordi pareri di quel venerando congresso à cui s'aspetta la regulatione di tutto il Regno , non

douendo attendersi dal Rè, che l'approvazione di quanto mi si determina. Questa non nega egli già mai, per non condannare i sentimenti d'huomini così saggi, e prudenti, i quali con l'argeto di canuta chioma, hanno pagata l'electione à grado sì sublime. Oltre che, l'essere questi i principali del Regno, e per nobiltà e per ricchezze, dalle vnite loro forze è persuaso à temere tal propria depressione, laonde ogni buona politica gli insegna il non irritarle. S'aggiunge, ch'il mio compiacimento sarà efficace motiuo al consenso di questo regnate, che pure mi è Padre. Lasciarei anche il Regno, per goderui. Mi gioua nondimeno maggiormente il procurare auanzo, non discapito di glorie, per honorare questo consortio. Già le nozze, ch'il banditore d'vna publica fama afferma prepararsi, per Clarice, saranno mensa imbandita a' nostri piaceri, quando si solleciti da voi, o Duchessa, l'estratto di determinatione sì importante. Chi opera con amore deue hauere l'attinità di fiamme. Chi deue atterrare gl'impedimenti, che proibiscono la nostra felicità sia veloce qual folgore.

Non ricercò questa più longa persuasione promossa basteuolmète dal proprio interesse. Impiegò la circoscrizione de' propri affetti in breui tratti di gratitudine occupati da questi sentimenti, co' quali haurebbe delineate le gioie del cuore. Promise di seruire al Principe, & à quella Stella, che sopra lei influina tanta grandezza. Prontezza, & ardore protestò quasi alle necessaris per il voto à cara sublimità dislegnata a' suoi desiderii, accioche là fermassero per il capo i pensieri. Ricordò l'Hermafrodito la fegetezza, anima de' negotii rlevanti, vira massime di questo trattato, che penetrando à gli orecchi del Rè, prima d'essere seguito pronabbò pretorfa al nascimento la morte. Dispos

se in tal guisa la sua rete, per vna pescaggione, in cui con bella vnione predaua l'amante, senza perdere il Regno. Non uscìua l'aria dell'ambitione, & entrava l'esca d'amore. Così felicemente sortiuano i suoi inganni l'vltimo loro cueto, attendendosi da gli effetti, che haurebbe riportati la Duchessa. Prediceagli fortunati il seruore, con cui, quasi che violentò i più congiunti al secōdare questo destino, che muoueuasi a l'esaltare la sua conditione. Con la rappresentatione del vantaggio, con cui i suoi splendori haurebbero data luce à gli antichi fregi del lignaggio, fece talmente fastosa la prospettiva delle sue preghiere, ch'era necessità l'humiliare la volontà al contento. Importuna egualmente con tutti non permetteua, che le istanze trapportate dall'vno all'altro intiepidissero, doue faceua di mestieri, che fossero più seruenti, per esser esaudite.

In questo mentre mandato Alonso alla rocca, haueua gustati i soliti trattenimenti con la finta Principessa. Furono i primi discorsi scherzi, ch'adulauano la sua confusione con la memoria del Matrimonio già stabilito. Lo cōfermò anch'essa imponendogli con assoluto cōmando d'attendere il termine di queste nozze. Egli non osò di contradire; dolendosi solamente di veder auidi de' suoi scherni questi due Principi, i quali erano prima infatiabili in fauorirlo. Fece pruoua d'opporli à questo ordine, sotto pretesto di crederli beffato, protestando pur di nouo risoluzione di partire. Replìcò quella il comandamento con impero, che mostraua preparato lo sdegno al punire la colpa della sua disubbidienza. In questa corte (disse) deve contumarsi il vostro Matrimonio. Le nozze, che già pargoleggiano trà le fascie de' primi apparecchi, douranno apparir grandi in pompa del vostro merito. Si ristrinse lo scher-

nito ne gli homeri, per darsi à vedere soggetto à suoi voleri Inchinò riuerente il capo mostrādo di sottoporre il collo ad ogni giogo. Segua. mi (soggiunte) quanto contro me può in tal caso ordire la fortuna, che le morti, non che i dispreggi saranno transiti à godimenti, portandomi à tantā felicità di poter seruire à gusti di V. A. V'assicuro ripigliò la Principessa, che di sommo compiacimento mi riesce questo maritaggio, & all'hora giungerò al sommo delle contentezze quando conforme il disegno riceua l'ultima perfezione.

Si continuarono i discorsi non lungi da questa materia, che come la più dilettenole all'Hermafrodito uò admetteua mutatione. Interrogò Alōso, se amaua, chi era destinato à stringere seco il nodo di questi spōsali. E come rispose egli possono fraporsi lacci d'amore trà due huomini, ò allignarsi le forze di Cupido in soggetti del sesso medesimo i quali guerreggiando con le stesse armi, non hanno con che vicendeuolmente oppugnarsi? Armò la Principessa di seuerità il ciglio stese apparati di rigore nella fronte; e con voce di dominio gl'impose l'amare, chi à lui doueua congiungersi in quelli Imenei, non pregiudicando alla postanza di legame Sacro, ch'annoda i cuori più, che i corpi. Fauellaua in tal guisa, per conciliarsi gli affetti dell'amante, mostrando almeno la ragione di pretendergli già destinata se stessa al possesso di quell'amore, che con ambigui accenti procurana ad altri. L'altro, che non penetraua il mistero all'apparente senso di somiglianti parole istupiditua. Non sapena, che rispondere à simili persuasioni con le quali affaccendata nel trafficare à proprio vantaggio si sforzaua di renderlo ardente, pronto, & indefesso nel comunicare godimenti à chi trà le sue braccia haueua eletto d'imprigionarsi.

per incepparsi co'diletti. Quasi insensato à sì dolci proposte dauasi à vedere immobile forse,perche ella si fatiasse di schernirlo hauédolo fermo ludibrio de' suoi scherzi. Per vltimo saluto ne meno egli puote ottenere trattamenti, che desingānassero i sospetti d'essere dileggiato,ò il dubbio anche d'essere tradito. L'imaginazione,che precorre mai sempre al male rappresentaua la qualità de' Grandi i quali terminano i loro giuochi in tormēti. Le fauole delle quali si dilettano sogliono farsi strada dell'allegrezze per la meta d'vn fine tragico. Manifestatosi già Principe, & huomo nelle risolte opposizioni al suo partire haueua certo argomento per conchiudere vn'ostinata risoluzione di vederlo trà que' pericoli à quali l'esponeua la chiarezza delle occultate frodi. Nō moderata l'austerità di questa cōsideratione per nō esserui altro mezo termine di sperāza à chi sapetua nè meno sognarsi l'esito dislegnato, nō erano temperati da conforto alcuno i suoi dolori.

I sentimenti di questi manteneasi in essere, mentre non dauasi luogo alla dimenticanza di queste nozze. Importuno lo Sposo, ò in visitarla,ò in mandare donatini opportuni all'acquistare l'affetto d'ogni donna lo teneua desto, acciò che gli spiriti facessero vigilìa per la festa delle vltime contentezze già vicine. I suoi amorosi discorsi harebbero intenerito ogni cuore tanto dolcemente lusingauano, come che l'anima stessa distillauasi in quegli accenti per ammollire. Mā egli non haueua, che materia di durezza scorgendo maggiormente irrigidito il Fato da cui credeasi perseguitato. Era di mestieri auualorare le finzioni se doueano vincere il credito d'vn'ainante sempre dubbioso ancorche l'accertino di corrispondenza segni quasi euidenti d'amore. Vendeua però le sue bugie, mentre famelico l'affetto

dell'altro prouedeasi anche d'apparenze per alimentare la speme là quale se non d'altro si pasce, taluolta, ancora di vento .

Nō mancata d'inquietarlo, anche l'Hermafrodito, che souente nelle di lui stāze sollecitaua la memoria de' suoi affanni, col riferire i particolari ordini dati per far pompose queste sue nozze . Ricordando, che queste doueano honorarsi dall'assistēza sua, e del Rè suo padre lo pungeua con ciò per appūto, che presagiua glorioso lo spettacolo de' suoi rosoni . Hora dalla prospettiua de' doui mandatigli dallo Sposo, prendendo motiuo di scherzare, applaudeua a quel grado di Sposa, che l'arriechiua nō meno di gemme, che di gioie, vedēdo principalmente vna rosa di diamanti . Felite voi (disse) per cui le rose spogliata la loro fugacità si fregiano di diamanti per prometterui vna inuariabile duratioue . Non temono d'abbādonarsi cadenti percosse dal Sole, anzi che ne ripercuotono i raggi . Non potrà sfiorarsi la vostra rosa, perche è di materia impenetrabile, non vi farà nè meno rubbata, perche l'hauere te mai sempre trà le dita .

In tal guisa andaua, anch'egli ingannādo la propria passione agitata dall' impatiēza de gl' affetti nell'attēdere il termine de' bramati piaceri . Non meno d'Alonso tumultuaua nell'animo con gli ondeggiamenti di varij pensieri, se tal' hora presagiua dal timore, sinistro euento . Abbatteua però ogni nemico da cui anche dubbiamente fosse concesso l'asere alle figurate Idee de' luoi contenti . Vide principio di felice vittoria, mentre non tardò gran tempo il soccorso, che per superare ogni pericolo aspettauasi da trattati della Duchessa di prospera uscita . Presentò ella medesima alle mani del Principe, il decreto dell'annullata legge di comune consenso stabilito . Fu da quella ricuuto

HERMAFRODITO. 87

son espressioni di singolar aggradimento, & anche remunerato con affettuose accoglienze le quali poteano crederli preludi de' maritali abbracciamenti. Rinuouò la promessa di seco ammogliarsi tanto più certa quanto, che già era sottratto ogn' impedimento. Ordinò la Duchessa i più viui senti di gioia per trinciare il sentiero nel quale doueua giungere auuto così lieto al cuore. Non admetteua siepe di spine per custodia, nè meno di queste sue fiorite contentezze, perche totalmente esposte ad' influssi così fauoreuoli erano incapaci d' offese, o di punture. La breuità del tempo, che già non più di due giorni differiuua le disegnatte nozze non tormentaua con longa serie di secoli quali scorrono al giro de' pensieri d' vn' amante. Riusciua però angusto spatio alla vanità della Duchessa, che come donna dubitaua non fosse basteuole all' abbellirsi in quelle guise, che le forano parte più confacciuoli al sostenere la Maestà di Regina.

Altro che abbigliamèti machinaua nella suamente il nostro Principe, che pensaua al godere non all' innamorare. Era in posto di sborsare gli amori à contanti di gusti non di comperargli con pompa di bellezze. Hauena l' Amante tanto suo, che ne meno era di se stesso, perche Alòlo trà queste riuoluzioni, ne men amaua se medesimo desiderando di nõ offere per nõ soggiacere à tal confusione. Principiò lo inodamento di questo groppo, che più gradito impero donar gli douea di quello acquistasse ad Alessadro lo scioglimento del nodo Gordiano. Mercè, che molto più desiderabile è il possesso d' amata bellezza di quello sia il fastoso dominio d' ambiti Regni Cò la pèna incominciò la dichiarazione della cisa in cui auuto bappato haueano sin' à quell' hora il negotio sempre irresoluto, perche sempre fu negata l' intelligenza

delle frodi. Formò à nome della sorella vna lettera, che con non diuerso tenore intuonaua il concerto di questi amori. A frôte di que' caratteri faceua di mestieri, che vlcissero gli affetti, nè a' risoluti inuiti potrebbero più longamete cōrradire, scioperati, e neghitosi. Così scriueua.

Amato Principe. Si sueli hormai la scena, e leuato ogni manto alla verità, veggasi nuda senza rossore per. che quanto è più semplice senza spoglie, tanto è più dotuitosa di gloria. Ciò, che per l'adietro s'è rappresentato con titoli di conuersatione, ò con pretesti di scherzo, porti pur hora in fronte nome d'amore. Non è questi sì picciolo, che possa occultarsi, ò sì bambino, ch'io non debba disotterrarlo dalle fascie delle frodi, ò da' nascosti ricoueri del seno. Gli apparecchi di queste rozze lo chiamano à pascersi à publica mensa, onde mostri, che slattato non deue più coricarsi nella culla, mà collocarsi nel letto. Erano destinate per voi, come donna, & à voi più degnamente seruiranno, come à Sposo della Principessa di Sicilia. Questa notte entrando nella stanza, ch'alberga la quiete di mio Padre tramutata in hospitio di morte. E certa l'oppositione de' suoi furori à questi miei contenti, come imperuertito egli nel contrastarmi con la libertà qual si sia godimento. E però necessario il preuenire con atto benche barbaro l'ingiustizia d'un Grande, che non può contrastarsi. Uccidete anche il Principe mio fratello se l'opportunità può seruire di spada al vostro ardimento. Hauetmo assoluto l'impero di questi Stati, laonde renderemo auore fortunato; e con le forze vnite di due Regni faremo la fortuna stessa amoreupte, che pur suol' essere ritrosa, & altiera. Ad acquisti grandi appianano la strada risoluzioni corraggiose. Sono vostra. Si tratta di ricomperare la mia libertà col ricambio del carcere in un Paradiso. Conchindete se deue permettere intoppo al compiacermi, chi non deue sprezzare il possedermi.

Questa lettera rappresentò l'Hermafrodito ad Alonso, come nuntio della sorella, da cui disse con grandi istanze hauere riceuuto l'ordine

dine di sicuro ricapito . Chiufa con fingolare riguardo daua à vedere d'effersi poſto il ſigillo della ſecretezza alla bocca per non iſcuoprire gl'interni ſenſi nè meno al Principe . Figueroſi quello trattati di ſomma felicità, honorandoſi l'ambasciata da meſſaggiero sì degno , che haurebbe vſurpato in Cielo l'vfficio à Mercurio, quando pure non haueſſe tratto fuori del ſuo poſto Ganimede . Mandò gli occhi à ſcorrere quel foglio, che tempeſtato di tante gemme di conſolatione , di quanti caratteri era ingemmato ; anche trà le tempeſte lo collocaua in vn porto non ſperato , nè meno nella più tranquilla calma di propitia ſorte . Non sì toſto però leſſe nelle vltime linee gli empi cõmandi , che gl'imponeuano ſpietata ſtrage del Rè, e del Principe , che naufragò di propria volontà in quelle onde torbide , ancorche à primo aſpetto raſſembraſſero quiete . Non volle per guida Stella , che ſcintillaua ſolgori , non raggi ; nè volle approdare à ſpiaggia , in cui , benche foſſe fermo il ſuolo ſù caualloni dell'onde , facea guerrieri più fieri i furori di quel mar d'inchiostro .

Sdegnato per l'hauere permeſſo l'inſinuarſi in quella lettura perſuaſiua à tradimenti lacerò quella carta . Fattone ſcempio moſtrò , che meritaua d'hauer anche i Principi carnefici peruerſità machinatrice di barbare congiure . Inhorridito deſolò quell'edificio , che proponeaſi per baſe alle ſue ſperãze, e calpeſtandone le diſſipate ruine diede à vedere ſprezzabili promeſſe colme nõ meno di grandezze, che di cõtenti, aſſicurate per altro sì'l valſente d'vna ſpietata fierrezza . Oſſeruò ogni ſuo geſto, il Principe nõ allõtanaſi, ma ſolo ritirato in diſparte per laſciarlo libero , onde à grado de gli effetti accoglieſſe i ſentimenti di quella lettera .

Il brillo de gli occhi all'hor, quãdo vedea in

uiti d'amore-la fronte, che aprina scena h'go-
dimenti del cuore il volto, che faceasi campo
di riso, perche germogliauano le gioie dell'a-
nimo non contente di serpere con le radici trà
le viscere, formauano argomenti d'vna certa
corrispondenza a' suoi inuiti. Il notare poi in-
torbidato il ciglio, turbato il semblante, scolori-
to il viso, era vna persuasua al conchiudere
atto generoso d'anima nobile, che deposte le
pompe d'allegrezza celebraua i funerali à fe-
licità, che meritaua sepolcro, mentre inforge-
na trà le altrui morti. Simulando però la co-
gnitione di questi sensu al vedere l'ultime ven-
dette, che fecero straccio de' concetti delle pro-
prie speranze, de' quali era fecondo quasi aluo-
materno quel foglio: O là (gridò) eosì vilipesti
conculcate i fauori di mia sorella? Lacerata di-
spergere quella lettera, che portar doureste sù
il capo, ponendo voi medesimo sotto i piedi de'
suoi caratteri? Forse troppo altiero godere di
rimitarui a piedi gli attestati delle grazie, ch-
essa vi comunica forse troppo cortese.

Inginocchiatosi Alonso s'oppose al torrente
di questi rimproveri, per esser argine tãto più
possente cōtra i furori d'vn Grande, trattenuti
solo da chi impicciolèdosi cō l'humiltà in que-
sta ristretta vnione si rassoda. Riuerisce (disse) e
V. A. e la Principessa sua sorella, tãto più obli-
gato à gli honori, che riceuo, quanto meno io
gli merito. Nō riconosco però, come honori le
promotioni a' tradimēti. I suoi affetti s'apprez-
zano da me, mà non à termine, che deuali loro
il dispēdio del sãgue, e della vita de' miei Prin-
cipi. Suenarò questo corpo, sprigionarò quest'
anima, per seruire alla Principessa. Mà ch'io
tradisca il Rè, uccida V. A. non sono proposte
per Alonso, ancorche alletti l'offerta d'vn pre-
mio, di cui trà più gloriosi acquisti non saprei
desiderare altro maggiore. Ad vn'amante (for-
riden

risolendo parlò il Principe) nõ conuengono pö-
 derationi de' cõmandi dell'amata molto meno
 negatiue d'esequirgli. A me (rispose Alonso) nõ
 deueffi titolo d'amante, mà di seruo, obligato
 però ad essere scudo, nõ arma con i miei Prin-
 cipi. Non amate voi (replicò il Principe) mia
 Sorella? Non presumo tanto, ripigliò l'altro ri-
 tirato dalla riuerenza à quei limiti, ch'ella pre-
 tresse nel corrispondere al suo gentilissimo af-
 fetto. Amo ben si la vita di V. A. e del Rè suo
 Padre vnitamente à quella della propria ripu-
 tatione. Dunque, disse quello, volete priuarui
 d'vn bene, al di cui possesso vi destina il Cielo,
 singolarizando sopra di voi i suoi fauori? La-
 sciate dũque disperata quell'infelice, che ve-
 drà rimeritata la sua prötezza co i vostri rifiu-
 ti? Se il mio sangue, conchiuse Alonso, può fe-
 condare le contezze della Sorella di V. A. ecco
 queste vene, ch'è lauste arricchiranno cõ diluui
 la fertilità, ch'essa desidera. I miei godimenti al-
 sicuro non deuono stagnarsi in quel sangue, la
 di cui profusione m'è comandata.

Orsù (disse l'Hermafrodito) diafi lume à que-
 ste ombre. La nobiltà d'vn'animo di Principe,
 non deue più longamente contrastarsi cõ pro-
 posta di tradimenti. Io sono la Principessa, &
 il Principe, nel composto medesimo. Sarà estin-
 to il Principe, senza che altri diuenga homici-
 da, nè golpeuole del'altrui Morte, se pure non
 è colpa il trarre di vita vn'ingãno. Rimarrà la
 sola Principessa, per felicitarui cõ quella mag-
 gior copia di piaceri, che per vltima delle mie
 frodi possano auualorare la finzione d'vn Pa-
 radiso. Rinunzio a mentito nome, & a mentite
 spoglie, per non più menire negli amori.

Mentre istupiduua Alonso a queste parole,
 continuò l'altro il racconto di quei particola-
 ri, che poteano dar forze a questa verità, la
 quale come inouamente nata non era autore-

nole, per acquistarsi l'altrui credito. Girò il suo sesso, accemando la ragione d'hauer fatte bugiarde le vesti, & il moriuo di divider l'essere, facendosi, & huomo, e donna. Apparue il trionfo d'amore, & alla chiarezza di queste prouue spiccarono viuamente colorite le sue glorie. Nelle vicine nozze fù prefisso il termine di questi trattati, che in tante ambagi non haueano anche con l'imaginazione incontrato esito, il quale, con noui pericoli, non ricominciasse auuluppamenti rauuolgimenti. Auuedendosi Alonso d'hauer auuezzato il credere alle frodi, fù ritirato nel far pratica con questa verità. Credeasi nell'altro Mondo all'udirsi proposti diletti di beatitudine. Stimauasi pur anche ritirato in terra, mentre figurauasi deluso da noui inganni. Fuori di se medesimo, con particolare cognitione, non sapeua distinguere doue egli si fosse; perche non essendo in se stesso, era nè meno in luogo alcuno. Riuenne pur al fine, mentre cogli strettori de gli abbracciamenti, procurò la Principessa di rimediare à quello stupido suerimento. Rauuiaronsi però i sentimenti d'amore; anzi pasciuti dal latte di quella mano, che amorosamente strinse quella d'Alonso. Con indicij d'anima, chi prima rassembrava insensato, fece apparire l'anima stessa in affettuose espressioni di grata corrispondenza. Condotta a lagrimare da gli eccessi d'allegrezza, mostraua l'abbondanza delle gioie, ch'usciano sin per gli occhi, tali raffigurandosi quelle stille di pianto, sotto sembianze di margarite, o sotto apparenza di piccioli diamanti, ne quali si fosse infranta la durezza del cuore, che non dissimile si diede a vedere, nel non cedere a' primi colpi. Non credo che già mai da più fortunata copia godesse Cupido guidato il suo carro, a cui la sorte medesima seruiua con le sue insegne. Di due Numi ambi ciechi auualendosi questi

questi amanti, per la concordia delle loro prosperitàdi haueano in vantaggio l'auttorità di condurgli a loro voglia. S'addossò la Sposa tutti quei pericoli, che prediccano imminenti i furori d'Orgille, e del Rè. Volle sopra di se ogni grauezza, per solleuare maggiormente lo Sposo ad incontaminati godimenti.

Si erano in questo mentre auanzate grandemente le pompe d'un solenne conuito, co' preparamēti di giostre, feste, & altri trattenimēti, ch'obligauano vniuersali applausi alle priuate cōtentezze degli Sposi. Riprese, benchè dolcemente, il Rè questa prodigalità del figliuolo; ch'eccedeua nella sōtuosità di questi apparecchi, de i quali poco maggiori haurebbero potuto fondare segni di differenza nelle sue nozze. Fù in procinto di ritrattare la licēza, che faceua dipendente da'suoi ordini tutta la corte, mentre se ne auualeua in dispergere, nō in depositare, quanto poteua pagare il merito del Caualiere, e della Dama. Scusò la poca esperienza, ch'egli haueua delle conditioni de'Grādi, che non profondono se non auaramente in paraggio di riscontro, che promettasi loro dalle speranze. Condonaua alcuna cosa ancora al desiderio di honorare la finta Clarice, dalla cui fedele seruitù la credeua inuitata ad atti di remunerazione. Et in questo pure ammiraua come effeminata la fastosa alteriggia de' Principi, che non riconoscono debito, il quale gli astringa al rimeritare chi lor serue:

Orgille similmente non incontrata senza abbagliarsi i raggi della magnificenza di questi apparati, ingelosita da fauori sì grandi, che cōmunicaua l'amato Principe alla creduta riuale. Godeuane però, argomentando eccessi di sodisfattione alla vanità del sesso in quelli, che forano stabilite per i propri Sponsali. Stupida ciascuno, che quella corte fosse banco di

gra-

gratitudine in cui non si mandasse fallito il capitale d'un fedel seruire, anzi soprabbondante si desse il cambio di così honorevoli gratie. Le consolationi di Clarice fatte quindi, maggiori acquistauano applausi dalla stessa inuidia necessitata al dissimulare i propri rancori. La felicità non meno dello Sposo coronata da queste glorie, ch'addirittura ciascuno nel suo merito, era valuta di singolar pregio da chiunque l'augurata à se stesso. La Duchessa ridentosi de' communi sentimenti solennizaua i propri contenti, che già, prima d'incominciarsi le feste, principiauano à celebrarsi con sì giocondi scherzi. Fingea nella mente aggirato l'animo di ciascuno all'improuisa riuolta di mutazione sì strana, che haurebbe seruito di fortunata ruota à queste sue grandezze.

Venne finalmente il destinato giorno la cui luce douea farsi più chiara da fuochi d'allegrezza, & acclamarsi più serena dissipata ogni nube, che turbasse il volto di Cielo così fauoreuole. Nella più ampia Sala della Reggia intesi da sublime tetto riguardaua l'oro la viltà de' suoi natali nella terra dalle cui viscere fu prodotto. Altrove imbruniro pareua, che si nascondesse per la bassezza de' principij; altrove in vn chiaro splendore rassembraua, che si ridesse di chi in tanta altezza lo condannaua, come vilmente nato. In alcuni festoni fatto pendente scorgeasi meriteuole d'esser appeso, come reo di tutti i mali, che cagiona nella superbia de' Grandi. Le mura erano coperte di pretiosi addobbi; perche si forano arroffite d'un palese candore in vna corte doue ogni ombra d'innocenza è bandita. Sin le pareti vestite dell'ambitione, e prouedute di personaggi, ch'interessati ne' razzai; sostengono numeroso stuolo in corteggio dell'orgoglio de' Principi; in quali anche dalle figure prendono argomenti d'al-

d'alterigia, forse più veri d'ogn'altro, mentre conchiudono solamente vanità d'apparenze. Congregaronsi quindi gli assistenti destinati ad honorare queste nozze. Venne il primo di tutti il Rè con la Regina sua moglie. Accompagnano la loro Maestà i Cavalieri, e Dame soliti à confermare la debolezza della superbia de' Grandi necessitata d'hauere mai sempre animati seguaci, che diano loro spirito, e forze. Mostrauano tutti d'essere adunati per occasione di nozze, mentre è nella gala degli abiti, e nel brio de' volti disponeuano vn conuito di gioie. Erani trà gli altri Cavalieri lo Sposo, il quale volle tenersi à canto il Rè molto ansioso di fauorirlo per dar à vedere, che le grazie de' Principi scorrono sì di rado, che s'incontrano solamente ne' giorni de' sponsali. Riccamente vestito hatteua licenziati gli abiti più graui considerando ch'in occasione di nozze si fa corte bandita per la leggierezza d'ogni seulo. Sopragionse la Duchessa, il cui sembianze condannaua la mancanza d'vn throno, che solo desiderauasi al compire in lei il credito di Regina. Pauoneggiauasi il decoro delle di lei bellezze d'essere inuolto in pretiosi ornamenti, come che nascendo all' hora per regnare meritaua ben sì d'essere auolto trà fasce regali. Le fù dato luogo al sinistro lato d'Orgille, la quale non inferiormente pomposa gloriauasi di rapire non meno con gli splendori del volto, che con lo scintillare delle gemme emulatrici degli astri.

Desiderauansi la Sposa, & il Principe; l'arriuò de' quali mentre tratteneua sospesi gli spettatori di questo theatro insinuaua dubbiosi sospetti pròti mai sempre al turbare la nostra quiete per darci à vedere quanto sia incòstate la nostra felicità insidiata da vanè chimere. Dubitaua il Rè di sinistro acciderè della figliuola

tanto più essendogli riferito , che non era ne' suoi appartamenti. S'ingelosirono Orgille, e lo Sposo , temendo che questa concorde tardanza non gli trattenesse in atto di consumare il matrimonio prima di celebrarlo. La Duchessa pur anche pauentò d'essere schernita. Veridici questi augurij dell' imaginatione la mostrarono indouina per tutti , che comunemente si conobbero beffati al primo ingresso nella Sala di due personaggi , che mancauano.

Vna veste di femina nel Principe scuoprìta di primo tratto nouitadi non intese . Habiti d'huomo in Alonso riportauano vanti d' vna menzogna già trionfante nell' animo di tutti . I sentimenti furono diuersi quando il particolare interesse predominò alla stupidità de' primi sguardi, ch' incontrando quella somma bellezza nel mondo domesco l' ammirauano, come degna per appunto dell' impero d' vn mondo . Scimarono effeminato vn Nume per rendere più familiare la Diuinità del suo volto . Il Cavaliere vedea si senza Sposa ; Orgille , e la Duchessa senza Amante; il Rè, e la Regina doleanfi, come senza herede . Ciascuno di questi secondo la parte sua corrispondeua a gli atti di questa improvisa tramutatione . Chi non haueua pensieri affaccendati in propria causa occupanagli insieme col cuore in ossequio di quel bello , che sotto sembianze di sesso imbellesse adunati haueua gli sforzi di maggiore possanza . Osseruò la Principessa la confusione del Padre , come pure il ramarico de gli altri adherenti interessati con le speranze nel suo essere, onde all' hora deluse gli tormentauano. In discioglimento però di questo nodo, così fauellando snodò la lingua , accioche la dichiarazione del tutto appianasse il sentiero altrimenti inaccessibile per l' intelligenza di queste apparenti frodi .

Sire, e Padre. Il voler sempre mentire è vna
 irretrattabile rinuntia del bene, che con reale
 identità mai non si disgiunge dal vero. Contra
 la natura, & amore in danno si cercano fintio-
 ni per fuggire le loro violenze. M'innamorai
 come donna quale io sono, di questo Caualie-
 re, il quale è huomo, & in oltre Principe di Ca-
 stiglia. La M. V. haurà contezza del suo stato
 più distintamente, onde s'accerti non hauer io
 fatto gitto vilmente de' miei affetti, ancorche
 naufraga nel mare d'amore. Questo come de-
 siderio di possedere ciò che s'ama mi prefisse
 quieto porto solo in quel possesso, che non po-
 teua essermi lido s'io non approdauo col ma-
 trimonio. Ho giustificato questo mio fallo
 procurata l'assolutione dalla pena, che gli era
 prescritta priuandomi del Regno. Ecco annul-
 lata la legge Salica, la quale mi necessitaua ad
 occultar l'essere per non perdere l'esser herede
 di quelle grãdezze, che mi promise la nascita.
 Voi, ò Principessa di Napoli, non douete la-
 gnarui de' vostri defraudati desiderii, mètre era
 impossibile, che da me si compiaceessero non
 proueduta, che di ciò ch'à voi soprabonda, e
 quindi inhabile al sodisfare ad amoroso appe-
 tito. Se le promesse rassembrano schemi, meri-
 tano scusa considerato l'interesse di Stato, da
 cui non permetteuasi lo scuoprirmi donna, e
 sotto credito d'huomo non conueniua il nega-
 re l'vnione di questi Sponsali alle istanze del
 Rè vostro padre, e de' vostri importuni affetti.
 Voi similmente, ò Duchessa, non m'incolpate,
 che come rea d'inganni. Dell'hauer cooperato
 alla mia felicità viurà eternamente il merito
 nella mia memoria. Oltre, che dell'hauere pro-
 curata l'abolitione di legge sì barbara contra il
 nostro sesso qual'era questa Salica, sarãno glo-
 rioso premio gl'applausi dell'vniuerso, che rin-
 gioueniranno, quando inuecchierà questi nella
 mol-

moltiplicità de' secoli. Voi Cavaliere, à cui come a Sposo era comparfa l'aurora di questo giorno meffaggiera d'vn Sole fecondo di concorenze vedèdo la Spola fatta huomo, e quindi impotente per affentire al termine de' vostri amori, acquetateui per incontrare con serenità di mente l'Hespero, ch'accolgeste, come Lucifero con presagio d'allegrezze. Seruiranno alle mie nozze questi apparecchi deputati a vostro honore, mà però disegnati con tanta sontuosità in proportion di questo euento.

Acclamarono tutti su'l fine di queste parole autenticando con publica voce le prosperità della Principeffa. L'abbracciarono affettuosamente i genitori, approuando le prudenti maniere de' suoi trattati, e consentendo alla sua resolutione. Accossero similmente Alonso, come genero, e lo riconobbero come Principe, non senza dolersi, che l'hauerè celata la propria conditione, haueffe resa degenero la qualità del suo viuere in quella corte dalle uarie grandezze. Sorrideauo Orgille, e la Duchessa trà le accoglienze nel rimemorare i passati scherzi, co' quali la nuoua Spola erasi accreditata loro Amante. A questa, che gratiosamente si dolse, come che le haueua vlturpato Alonso già suo. Ringratiare disse il destino trà le frodi hà insinuato l'estermínio de' vostri antichi affetti; che però non sete in necessità di piangere la perdita di quello, di cui già s'erano spollellate le cupidità. Fiaui douamento per altre fate, onde da voi si apprenda il nō far pompa delle amate bellezze, perche queste sono thesori, quali si rubbano sin da' Principi. Non mi figurai, replicò quella, proueduta V. A. di quell'errario, in cui egualmente a me potessero serbare gemma sì gradita. Scherzo però stando, che farei pronta al rinuntiarlo a' di lei piaceri disposta mai sempre al far dono a' suoi voleri della stessa vita.

simeritò cortesemente la Principessa così
 e offerta , come pure i riuerenti attestati
 grezza, co' quali accoppiarono il tributo
 ro ossequi le Dame, e Cavalieri di Corte.
 diuersamente Alonso nella riuerenza di
 vidde rifarcite le glorie di Grãde, vapori,
 seguono i soli raggi palesi d'vna manifesta
 idezza. Trà gli altri se gli presentò con pō.
 l'homaggio , Gilseno seruo antico del Rè
 Padre in Castiglia. Con vn lago di lagrime
 eua, ch'a' di lui piedi volesse stagnarsi que-
 buon Cavaliere per non essere trasportato
 gli eccessi di tãta allegrezza, quale gli arre-
 ta il vederlo felicitato in tal guisa, anche sot-
 clima straniero. Quando compirono gli oc-
 di d'esprimere i loro cōcetti gli espone anche
 lingua. Disse d'essere giunto in quella Reg-
 na pochi giorni prima mandato in traccia di
 il dal Rè suo Padre, il quale conosciuto il fal-
 o, dopò il castigo de' delinquēti addossata ha-
 ueua anche à se stesso la pena d'vn perpetuo
 dolore per la sua perdita. Aggiunse, che alla di-
 igenza de' più fedeli di sua corte haueua rac-
 comandata la propria vita, imponendo il cer-
 carlo nelle Pronincie, e Regni più vicini. Affer-
 mò la disperatione hauergli corrotte le viscere
 dopò le sue vanamēte conlumate fatiche , mē-
 tre non haueua notitia alcuna di lui , non con-
 cedendole il rauuissarlo in luogo alcuno . Che
 però per ristoro se bene infruttuoso per tanti
 suoi affanni haueua eletto d'esser presente alle
 feste di quel giorno, imbandite cō tanta pōpa,
 e riuscite con tanta sua felicità, mentre l'ogget-
 to di queste erano i contenti del suo Principe.

Alle lagrime, nel le quali intenerito dileguaua
 il cuore di questo fedele vassallo , & alle acco-
 glienze singolari, cō le quali Alonso contracā-
 biaua affettione così suiscerata, accorse la Prin-
 cipessa Sposa, & il Rè suo Padre inuitati dalla

nouità. Hebbero confirmatione di quanto haueua publicato Alonso nel particolare del suo stato. Autenticò il tutto maggiormente vna lettera del Rè medesimo di Castiglia, che gli scriueua come à figliuolo, pregandolo à ricondursi al paterno Regno per non esiliare esso medesimo dal mondo. Fù risolto che Gilseno stesso ritornasse subito in Castiglia con l'auuiso della conditione del Principe. L'accompagnauano sue lettere, come pure altre d'Arindo, che protestauano vna ristretta vnione de' Regni, e de gli animi, già che trà loro parti annodauansi i cuori co' legami d'honesti amori.

Si principiò la solennità delle nozze sospesa da questo accidente, ma non differita per non rendervani gli apparecchi. Doueua però essere semplice caparra d'allegrezza assai maggiori, ch'ordinò il Rè per molti giorni. Con la loro assistenza fauoriuono gli spettacoli di queste Orgille, e la Duchezza, ancorche rinfacciassero loro i dileggiamenti della fortuna. S'arresero alla necessità, che assicuraua impossibile l'haueere in esso contenti, che pargoleggiassero nel proprio nido. Videro l'obbligo di procurare altra riempitura al vacuo de' loro desideri non todisfatti, à fine di non admettere questo disordine non accettato in natura. Prouidesi questa di nuouo amante; ritornò quella al suo Regno in Napoli, accompagnata da quel corteggio d'honori, che poteano abolire il sospetto di poca stima negli scherzi di vane promesse. Rimase il Principe Hermafrodito nel centro de' suoi fortunati amori, e non agitato da passione alcuna, godeua aura così felice, senza veder arrugata la calma delle proprie contentezze, quasi che fatta decrepita, predicasse vicina la morte.

I L F I N E.

